SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 27
Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-948

Mercol. 31 Genn. - Giov. 1 Febbr. '40 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-350 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Esteri: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/11366.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

"Un grande Popolo è, in ogni momento, signore del proprio destino„

Le leggi, l'agricoltura, le armi nel piano di lavoro e di grandezza dell'Italia fascista

Precise consegne del Duce agli estensori dei Codici: "Mentre altri pensa alla preparazione delle armi, voi, secondo la tradizione di Roma, create i Codici, senza i quali è inconcepibile il vivere civile„ L'opera della Società "Dante Alighieri„ per una sempre più attenta tutela del patrimonio linguistico

La parola di Mussolini ai Giuristi

Roma, mercoledì sera.

Ecco le parole pronunciate dal Duce ai componenti della Commissione del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni:

« Camerati,

« Mi è molto grato ricevervi e dirvi che io seguo, giorno per giorno, la vostra ardua fatica, che giungerà a compimento nell'Anno XVIII dell'Era Fascista.

« Sotto la guida illuminata della dottrina e dell'esperienza del vostro Ministro, siete intenti all'elaborazione dei nuovi Codici che la Nazione attende. Alla fine dell'anno solare 1940 i Codici dovranno essere e saranno pronti. Anche questa grande opera del Regime sarà conclusa.

« Il Popolo italiano avrà così un complesso di Codici aggiornati secondo le necessità del nostro tempo; saranno cioè moderni, ma ispirati sempre alle nostre concezioni dello Stato.

« Saranno i Codici della giustizia, come l'intende il Fascismo: severa ma al tempo stesso umana.

« E' quindi grande la vostra responsabilità e so che ne siete perfettamente consapevoli. Durante questi mesi voi non dovete avere e non avrete altro pensiero: la vostra intelligenza, unita alla vostra capacità di lavoro sistematico, vi faranno attingere la mèta nel tempo che ho stabilito irrevocabilmente.

« Niente e nessuno deve turbarvi mentre lavorate nel vostro cantiere.

« Mentre altri pensa alla preparazione delle armi, voi, secondo la tradizione di Roma, create i Codici, senza dei quali è inconcepibile il vivere civile e, al mondo diviso, date una testimonianza di unità e ai popoli inquieti la prova della imperturbabilità con la quale un grande Popolo è, in ogni momento, signore del proprio destino ».

La riunione dei Giuristi a Palazzo Venezia

Una relazione del Ministro Grandi

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha stamane tenuto rapporto a Palazzo Venezia ai 142 giuristi incaricati della riforma dei Codici.

Ecco il testo del discorso che il Ministro Grandi ha pronunciato stamane a Palazzo Venezia:

« Duce,

« Ho l'onore di presentarVi la Commissione del Senato e della Camera fascista e il Comitato Legislativo istituito il 1° ottobre ultimo scorso presso il Ministero di Grazia e Giustizia per la riforma dei Codici.

« Questi due organi di diretta collaborazione del Governo, il primo di 44 ed il secondo di 98 componenti, intendono esprimere a Voi, Duce, la loro devozione e la loro gratitudine per averli ricevuti oggi a rapporto a Palazzo Venezia.

« Di essi fanno parte senatori, consiglieri nazionali, alti magistrati, docenti universitari, scienziati, rappresentanti della classe forense e studiosi del diritto. Un insieme di 142 giuristi, nei quali il sapere è pari all'entusiasmo ed all'esperienza.

« Divisi e raggruppati in ordine di gerarchia, di competenza e di funzioni, essi costituiscono un vero e proprio cantiere di lavoro, che procede senza discontinuità e senza dispersioni sotto il Vostro impulso e con una sola mèta, quella segnata dai Vostri ordini e dalle Vostre direttive.

« Esse sono state chiare e precise. Occorre, dopo diciassette anni di studi preparatori, di progetti preliminari, di discussioni proficue — seppure talvolta di lunghezza eccessiva — dare all'opera della riforma dei Codici un ritmo di concretezza decisivo e definitivo, utilizzando da una parte e fin dove possibile l'esperienza degli studi fatti e il lavoro compiuto, procedendo dall'altra a colmare le lacune e a rettificare e ricostruire, dove necessario, e dare, soprattutto, alle norme giuridiche lo spirito e la sostanza degl'istituti del nostro tempo fascista.

« Su tali direttive da Voi impartitemi il 25 settembre ultimo scorso, procedono alacri i lavori della Commissione del Senato e della Camera, sotto la sapiente direzione del sen. D'Amelio e quelli del Comitato legislativo presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Il nuovo Codice di Procedura Civile

« L'esame del progetto del Codice di Procedura Civile è stato ripreso dalla Commissione del Senato e della Camera il 14 ottobre 1939 e ultimato in questi giorni. Parallelamente all'esame condotto dalla Commissione parlamentare e in stretto contatto con essa, il Comitato legislativo da me presieduto ha proceduto, durante questi quattro mesi, ad approntare un nuovo testo legislativo, il cui contenuto presenta profonde differenze nella forma e nella sostanza da quello del precedente progetto.

Il nuovo testo: che sarà quello definitivo, è stato studiato e redatto nel quadro delle direttive che Voi, Duce, mi avete impartito come base necessaria ed inderogabile del nuovo processo civile.

« Tali direttive sono ispirate alla necessità di una giustizia sollecita e semplice, che non vuol dire, tuttavia, giustizia sommaria.

« Nella reciproca limitazione delle diverse esigenze che si manifestano nel processo civile sta la caratteristica della riforma, la quale è diretta ad attuare una giustizia rapida ed in pari tempo sostanziale ed umana ».

Il Ministro ha proseguito esponendo le caratteristiche del complesso lavoro. *Infine il Duce ha dato ai Giuristi convenuti a Palazzo Venezia le direttive per l'ulteriore opera da svolgere.*

Le parole del Capo del Governo sono state accolte con acclamazioni altissime dai convenuti.

IL LATIFONDO

Oltre 3000 case saranno costruite nel primo anno

L'imponente realizzazione in corso - Un rapporto del Ministro Tassinari al Capo del Governo

Roma, mercoledì sera.

Da Palermo è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Duce, come da Vostro ordine, ho compiuto sopraluoghi nelle zone di colonizzazione del latifondo siciliano interessanti le provincie di Catania, Siracusa, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani e Palermo.

« Vi comunico che i proprietari hanno sottoscritto impegni per costruire nell'anno XVIII 3069 case coloniche, in confronto alle 2000 che era il ritmo annuale inizialmente fissato.

A tre mesi dall'inizio dei lavori, senza attendere la pubblicazione della legge, che risale a pochi giorni, e nonostante le particolari condizioni del momento nei riguardi della provvista di materiali e dei trasporti e una stagione particolarmente avversa per l'insistenza delle pioggie, che accentua le difficoltà specifiche dell'ambiente, sono già in effettiva costruzione 1113 case coloniche, di cui 184 giunte alla copertura e 30 ultimate.

« Sono in corso di esecuzione le opere pubbliche complementari delle prime zone di appoderamento e si stanno predisponendo i piani delle opere di bonifica per le zone di colonizzazione dell'anno venturo.

« In questa gigantesca e operosa fatica una sola appassionata fede tutti avvince: quella che da Voi trae certezza di vittoria.

« Il Ministro Agricoltura e Foreste: Tassinari ».

Gli ufficiali fuori rango parteciperanno alle celebrazioni in uniforme di marcia

Roma, mercoledì sera.

Nella ricorrenza del 17° Annuale di fondazione della Milizia tutti gli Ufficiali fuori rango che parteciperanno alle manifestazioni celebrative dovranno indossare l'uniforme di marcia con berretto rigido.

La consegna del Duce alla "Dante Alighieri„

« Vi ringrazio del vostro saluto.

« Prima di me, e con autorità infinitamente maggiore della mia, Nicolò Tommaseo disse che la Nazione è la lingua.

« Difendere la lingua, perfezionarla, abolendo certi particolarismi che non sono di mio gusto, significa rendere sempre più potente l'unità spirituale e quindi politica della Nazione.

« Questo è il compito che la Dante deve assolvere. Lo ha assolto e io credo che lo assolverà anche nel futuro ».

Il Duce assiste alla sfilata del Battaglione mobile degli Agenti di Polizia in via dell'Impero.
(Telefoto da Roma a « Stampa Sera »).

Marziale cerimonia sulla Via dell'Impero

Il Duce passa in rassegna il primo Battaglione mobile di Polizia

La visita del Fondatore dell'Impero alla Mostra storica della "Dante Alighieri„

Roma, mercoledì sera.

Il lavoro intenso del Duce è stato caratterizzato stamane da particolari avvenimenti.

Da Palazzo Venezia, alle 10 circa, Egli si è difatti recato in Via dell'Impero per passare in rassegna il Battaglione mobile di Agenti di Polizia recentemente costituito.

Si tratta del primo di quei sei battaglioni che gradatamente verranno formati presso le varie Divisioni di Polizia del Regno e che, in caso di guerra, entreranno a far parte dei reparti dell'esercito per un impiego strettamente bellico. Essi si distinguono per il loro notevolissimo volume di fuoco. Quello che il Duce ha passato stamane in rassegna e che può considerarsi in certo qual modo il battaglione modello si compone di una compagnia di carri veloci e di carri antiaerei, di una compagnia motociclisti mitragliatori e portaordini, di una compagnia ciclisti, sciatori, mitraglieri e cani poliziotti e di una compagnia fucilieri. Sono, in tutto, seicento uomini, in possesso di armi automatiche modernissime, fusi in un'unità possente per disciplina, per tempra fisica e per spirito di sacrificio.

La rassegna e la sfilata

Il Battaglione era schierato sul lato dei Mercati Traianei. Dall'esedra arborea di Piazza Venezia le varie specialità si allineavano con perfetta armonia di disposizione. Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono echeggiati gli squilli, seguiti immediatamente dal fragoroso « A noi! » degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce, dopo aver risposto al saluto dei più alti funzionari della Direzione generale di P. S. allineati sul lato del Vittoriano, ha iniziato subito la rassegna. Il comandante del Battaglione-modello, maggiore Grifini, ha presentato al Duce la forza, specificando le varie caratteristiche. Un raggio di sole, apertosi il varco tra le nuvole spesse, ha fatto scintillare le armi.

Il Duce ha, poi, percorso il fronte dello schieramento con passo lentissimo.

Prima Gli si è presentato l'assieme acciaiato dei carri antiaerei dalla snella sagoma con l'arma a tiro rapidissimo issata sull'alto cavalletto; quindi, dominato dalla Torre delle Milizie, il gruppo dei carri veloci dei tipi 35 e 38 e, via via, la schiera dei motociclisti con le mitragliatrici pesanti e con le lastre metalliche di protezione, la falange delle macchine purpuree dei portaordini, gli agenti con i cani poliziotti, i ciclisti, gli sciatori in grigioverde, i fucilieri e, infine, la fanfara.

A Palazzo Firenze

Compiuta la rassegna, il Duce si è fermato dinanzi alla Curia e la folla numerosissima che qui si era riunita Lo ha accolto con una ardente entusiastica manifestazione.

La sfilata del Battaglione si è, poi, aperta col passo romano della compagnia fucilieri. Scandito dal ritmo dei tamburi il passo suscitatore ha risonato col suo timbro più espressivo in una viva sintesi di disciplina, di compattezza e di marzialità. Mirabile è stata anche la sfilata delle altre compagnie, coperta dal fragore dei motori.

La folla, ammirata dello spettacolo, ha lungamente applaudito, rivolgendosi, poi, al Duce in una rinnovata ardentissima testimonianza di amore e di fede. Alle acclamazioni si sono uniti fervidamente i rappresentanti della stampa estera convenuti sulla Via dell'Impero per l'avvenimento e la loro insistenza è stata notata dal Duce che ha risposto sorridendo all'entusiastico saluto.

Dopo aver rivolto al Capo della Polizia il Suo alto compiacimento, il Duce è risalito nella Sua automobile e subito si è allontanato nell'eco sempre più vasta della manifestazione.

Da Via dell'Impero il Duce si è diretto in piazza Firenze per visitare nella sua sede centrale la Mostra storica della « Dante Alighieri ». Il Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito, è giunto poco dopo le dieci a Palazzo Firenze, ricevuto all'ingresso dal Ministro della Cultura Popolare, dal Ministro dell'Educazione Nazionale, dal Presidente della « Dante Alighieri », consigliere nazionale Felicioni, con tutto il consiglio direttivo, dal Sottosegretario alla Presidenza e da numerose altre autorità.

Il Duce ha visitato minutamente la Mostra e, quindi, gli uffici della « Dante », salutato al Suo passaggio attraverso le varie sale da calorose acclamazioni del personale della « Dante ».

Nel salone centrale il consigliere nazionale Felicioni ha pronunciato un breve discorso, illustrando l'opera svolta dalla benemerita istituzione ed ha consegnato al Duce un album di fotografie. Il Duce ha, quindi, parlato brevemente, compiacendosi della feconda attività della «Dante Alighieri».

Alle 10,30 il Fondatore dell'Impero ha lasciato Palazzo Firenze e la numerosa folla che si era raccolta nella piazza antistante e nelle vie adiacenti Gli ha tributato entusiastiche acclamazioni.

Il Ministro dei LL. PP. esamina i problemi di Napoli

Napoli, mercoledì sera.

Il Ministro dei lavori pubblici, prima di partire per Roma, si è intrattenuto con il Prefetto e le altre autorità cittadine sui tre problemi più urgenti per la città di Napoli: completamento integrale dei lavori del porto; esecuzione dei lavori del piano regolatore, già approvato; case popolari come alloggio necessario per il popolo e come massa di manovra edilizia per l'esecuzione del piano regolatore.

XVII Annuale della Milizia

Dalle Alpi all'Impero

Legioni pronte all'ordine del Duce

L'O. d. G. del Capo di Stato Maggiore

Roma, mercoledì sera.

Il Foglio d'Ordini del Comando Generale della M. V. S. N., in data 1.o febbraio XVIII, reca il seguente Ordine del Giorno del Capo di S. M.:

« Legionari!

« Il XVII Annuale della Fondazione della guardia armata della Rivoluzione vi trova schierati dalle Alpi alle terre dell'Impero, affratellati in una infrangibile unità di intenti con le altre Forze Armate dello Stato Fascista.

« Le vostre vecchie squadre di combattimento, insieme con le nuove generazioni, potenti e invincibili nelle armi come nello spirito, sono più che mai ansiose di marciare all'avanguardia, se il Duce nostro, Comandante Generale, chiamerà il Suo Popolo per affermare ancora una volta nel mondo la volontà di Roma.

« Legionari!

« Siate ognora più fieri del solo altissimo privilegio che vi è concesso, quello di essere in prima linea nel dovere, nel sacrificio, nell'assoluta dedizione alla nostra grande Patria. Onorerete così i nostri gloriosi Caduti e terrete fede alla consegna del Duce.

« Saluto al Re!

« Saluto al Duce ».

A PALAZZO CHIGI

La figura e l'opera del Ministro Ciano nello scritto di un francese

Berna, mercoledì sera.

Il corrispondente del *Temps* da Roma e collaboratore di quotidiani svizzeri, pubblica sul *Corriere del Ticino* un profilo di Galeazzo Ciano.

Dopo avere ricordato che Mussolini « non ha mai usato sistemi di camarilla e recluta i suoi collaboratori a seconda dei loro meriti, il che si può vedere anche nel conte Galeazzo Ciano, la cui forza di azione e di capacità il Duce ha messo alla prova e controllato », egli accenna ai meriti guerreschi, diplomatici e fascisti del Ministro degli Esteri italiano, e soggiunge:

« Conversando con lui, osservando i suoi gesti, le sue parole, ci si persuade che la sua natura è costituita da un equilibrio armonioso per i doni dell'intelligenza e del carattere.

« Il conte Ciano ha tutti i caratteri dell'italiano moderno, educato alla dura scuola di Mussolini. Sportivo, pratica il nuoto, la scherma, l'automobilismo e l'aviazione. Non ha nulla di burocratico.

«Nella vasta sala della Vittoria, dove riceve diplomatici e giornalisti, sul suo tavolo non ci sono che un telefono e il ritratto del Duce. Qualche volta un pilco di giornali. La sua memoria è sempre fresca.

« Anche nel suo ufficio di Ministro degli Esteri Ciano è rimasto un uomo di azione. Pieno di vita, non esita a cercare soluzioni, a conciliare punti di vista non attraverso gli sforzi temporeggianti delle Cancellerie, ma per contatto personale e vivo, inaugurando una nuova tecnica delle relazioni internazionali. La sua arte diplomatica è moderna, spontanea; la volontà segue il tratto dominante del suo carattere. Non conosce nè il cinismo, nè la volgarità: è acuto nel giudizio, è, insomma, un rappresentante classico dell'intelligenza politica italiana.

« Il Primo Ministro inglese non ha mancato di elogiare l'abilità diplomatica del Conte Ciano. Un tratto del suo carattere colpisce tutti: la sua umanità ».

Il profilo conclude con queste parole:

« Nell'ora tragica che attraversa l'Europa, la buona arte diplomatica diventa sempre più necessaria. Il nostro continente è in crisi. Il suo avvenire dipende in gran parte dallo sviluppo delle relazioni internazionali, e, dunque anche dal talento di coloro che sono incaricati di dirigere gli affari esteri nel mondo delle ideologie e degli interessi e delle passioni. Possano le alte qualità del conte Ciano, appoggiandosi sulla grande forza del Duce, fare trionfare in Europa i concetti di civiltà su cui si basa la tradizione millenaria d'Italia ».

Padre Giuliani ricordato ad Adi Caieci nell'annuale della morte

Roma, mercoledì sera.

Si ha da Asmara che nella chiesa parrocchiale della cittadina di Adi Caiech, alla presenza delle autorità locali e dei fascisti tutti è stato commemorato il quarto annuale della morte della Medaglia d'oro Padre Reginaldo Giuliani, caduto eroicamente nel combattimento di Passo Uarieu nel gennaio 1936.

Dopo la celebrazione del rito funebre, il parroco ha esaltato la figura del sacerdote-soldato, mettendo in rilievo l'onore per Adi Caiech di avere in custodia la gloriosa Spoglia dell'Eroe. Fascisti e gerarchie locali sono poi sfilati in corteo per recarsi alla Casa del Fascio, ove l'Ispettore Federale del Dopolavoro ha con commosse parole esaltato e rievocato nuovamente le gloriose gesta della Medaglia d'oro.

54 sale di proiezioni nei vari centri dell'Impero

Addis Abeba, mercoledì sera.

L'industria dello spettacolo si è sviluppata con ritmo vertiginoso nei vari centri dell'Impero. Attualmente l'esercizio cinematografico nei territori dell'A.O.I. conta 54 sale di proiezione, tutte in genere modernamente attrezzate e così suddivise: 11 all'Asmara, 7 ad Addis Abeba, 7 a Mogadiscio, 3 a Massaua, 2 a Decamerè, 2 a Gondar, 2 a Gimma, e una in ciascuna delle 19 città minori. Inoltre l'O.N.D. ha attrezzato 12 sale in diverse località. Parte di queste sale sono dedicate agli indigeni.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Disastri della nebbia

Autocarro che abbatte le sbarre di un passaggio a livello ed è investito da un'automotrice

Cuneo, mercoledì sera.

Impedito dal fitto nebbione di scorgere in tempo che le barriere del passaggio a livello della provinciale Cuneo-Saluzzo sulla linea ferroviaria Busca-Dronero erano abbassate, certo Agostino Ariotti, che pilotava un camion diretto da Cuneo a Busca, ha bruscamente frenato all'ultimo momento. A causa del fondo stradale ghiacciato, il veicolo ha proseguito la corsa, abbattendo una barriera ed arrestandosi proprio sul binario. In quel frattempo è sopraggiunta una Littorina, che ha investito la macchina, lasciando miracolosamente incolume l'autista. Dopo breve sosta per lo sgombero della linea, la Littorina ha potuto riprendere la corsa.

Ladri all'opera

ALESSANDRIA. — Nottetempo ignoti mediante scasso sono penetrati negli uffici della segreteria del Municipio di Cortiglione ed hanno rubato dal cassetto 180 lire in denaro e due blocchetti di biglietti della Lotteria E 42; quindi hanno forzato la porta della chiesa parrocchiale, asportando due cassette per le elemosine contenenti una trentina di lire.

Cura... radicale

VALENZA. — Per liberarsi «radicalmente» da forte raffreddore che da tempo lo torturava, l'agricoltore Riccardo Marini di 73 anni, da San Salvatore Monferrato, preparava da solo una medicamentosa ed empirica ricetta a base di pece greca che bollente si spalmava sulla regione toracica ed al ventre, sicuro di trovare un sollievo al male. Ebbe il raffreddore, e per, di più orribili scottature [illegible] il torace del vecchio, che dovrà ricorrere alle cure di un sanitario per guarirne. E' stato ricoverato all'ospedale in osservazione.

Ladro condannato

CASALE. — Il pregiudicato Giuseppe Bonazio, da Sondrio, colpevole di furto di biciclette è stato condannato a nove mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Commercianti contravvenuti

CASALE. — Per infrazioni alle leggi annonarie sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i commercianti casalesi Pietro Barizzone, Giuseppe Pisco, Emilio Montiglio, Attilio Negheri, Francesco Bertana, Maria Ferrignano e Edoardo Derato.

Un villaggio operaio

AOSTA. — Duecentomila lire sono state messe a disposizione del presidente dell'Istituto Autonomo per la costruzione di case operaie ad Ivrea. I lavori s'inizieranno prossimamente interessando il progetto la costruzione di un intero villaggio operaio, che dovrà sorgere mediante notevoli elargizioni e contributi.

La cornata della mucca

AOSTA. — Il contadino Pino Laurent di 38 anni, a causa di una fascia rossa che portava alla cintola, veniva colpito da una violenta cornata e atterrato da una mucca e si trova in gravi condizioni.

Caduta mortale

AOSTA. — Il valligiano Treves Celestino di 43 anni, da San Vincenzo alla Fonte; cadendo riverso nel cortile da un ballatoio, è deceduto per la frattura della base cranica.

Cadavere in un burrone

AOSTA. — In conseguenza della mulattiera ghiacciata il boscaiolo Giuseppe Bruned di 40 anni, scivolava e precipitava in un piccolo burrone dove è stato rinvenuto cadavere.

Cade da una pianta

NOVARA. — Mentre stava lavorando sopra una pianta al Cascinone di S. Pietro Mosezzo, il contadino Aurelio Battioli, di 80 anni, cadeva malamente spezzandosi la colonna vertebrale. Trasportato al nostro ospedale ha dovuto soccombere.

Cade sotto il carro

VERCELLI. — Caduto e travolto sotto le ruote di un carro, Giulio Bianconcini di 14 anni, da San Germano, ha riportato la frattura del femore destro, per cui è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Ladro o calunniato?

VERBANIA. — Da un po' di tempo nel magazzino della cartiera di Possaccio si verificavano ammanchi di lingotti di metallo bianco. Durante un'ispezione negli spogliatoi degli operai sono stati rinvenuti nella giacca e nel paletò dell'operaio Giulio Viasia, di 36 anni, sette lingotti, indubbiamente in attesa di prendere il volo... Interrogato il Viasia ha protestato la sua innocenza sostenendo di essere stato vittima del malvagio spirito di vendetta di qualche compagno di lavoro. I carabinieri hanno però proceduto all'arresto del Viasia.

Mortale sciagura

BUSTO A. — Un mortale incidente si è verificato stamane all'altezza del viale Duca d'Aosta. Un ciclista dall'apparente età di 50 anni, procedendo a lato di un autocarro, avendo improvvisamente perso l'equilibrio in seguito ad un urto del pedale contro il marciapiede è finito sotto le ruote del pesante autocarro guidato da certo Stefano Berra, di Biella. La morte è sopraggiunta quasi subito avendo il disgraziato, che peraltro non è ancora stato identificato, riportato la frattura della base cranica ed altre gravi ferite.

Ucciso da un autocarro

COMO. — Il controllore del tram Angelo Bersini di 40 anni, valoroso combattente e decorato della grande guerra, mentre, sceso da un tram, scolava la via Napoleona per salire su un'altra vettura, è stato investito da un autocarro che, slittando sulla strada gelata era andato a finire sul marciapiedi. Il Bersini è rimasto schiacciato contro un muraglione che fiancheggia la strada ed è morto sul colpo.

Stritolato dal tram

MELZO. — Un'orribile disgrazia è accaduta a Gorgonzola. L'operaio Ermisio Colombo, di 38 anni, da Bornago, mentre tornava dal lavoro sul tram della linea Milano-Cassano, non accendeva subito accorto, forse perchè preso dal sonno, di essere giunto a destino, tentava egualmente a cento metri dalla fermata, di scendere dal tram in corsa. Ma per la fatale rottura del predellino la leggera del tram, il povero Colombo cadeva sotto le ruote del convoglio e veniva stritolato.

Spoletta che esplode

VALDIROSE D'ISONZO. — Alle fornaci Liach è accaduta una grave disgrazia, dovuta all'imprudenza con cui si maneggiano i residuati di guerra. Il ventenne Mattia Busi nello scavare un appezzamento di terra aveva rinvenuto una spoletta e volle vedere come era fosse fatta nell'interno, ed a tale scopo, munitosi di un martello, si mise a picchiare, finchè l'ordigno scoppiò ferendolo con numerose schegge in varie parti del corpo.

Due ville svaligiate

NOVI LIGURE. — In frazione Molini del Comune di Fraconalto ignoti ladri hanno svaligiato due ville di proprietà dei Salta Reini ed Alice Bocrategilio, causando un danno di circa 1000 lire. E' stato denunciato tale Stefano Bernardi di Genova, quale sospetto autore.

Per la difesa della città

Gli industriali e la protezione antiaerea

I compiti della Commissione tecnica — Il progetto che si richiede deve essere un piano regolatore in tempo di pace, un piano di mobilitazione in tempo di guerra

Il Comitato Provinciale di protezione antiaerea della R. Prefettura ha costituito da circa un anno una Commissione di «Protezione Antiaerea Industriale» e S. E. il Prefetto ha nominato Presidente della Commissione stessa il Consigliere Nazionale ing. G. Mazzini, Presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali. Allo scopo di mantenere gli opportuni collegamenti e facilitare i rapporti coi numerosi stabilimenti dell'Unione dipendenti la Commissione di Protezione antiaerea industriale ha stabilito la sua sede nel palazzo dell'Unione stessa in via Massena n. 20.

Consulente e segretario generale della Commissione è stato nominato il camerata dott. ing. Gianni Cocco. Tale nomina risultò necessaria onde facilitare agli industriali il grave compito a loro spettante e per aiutarli a superare le numerose difficoltà che derivavano anche dalle lunghe procedure necessarie e dalle incertezze, che potevano derivare dalle diverse disposizioni emanate mettendoli, anche in piena buona fede, in condizioni di inadempienza nei riguardi delle disposizioni stesse. Compito essenziale di questa Commissione e della relativa Segreteria è appunto quello di dare agli industriali tutti quei chiarimenti e consigli, sopra tutto tecnici, che hanno riferimento alla preparazione della Protezione Antiaerea Industriale.

Il compito della Commissione

Teoricamente la Commissione esercita la sua azione su tutto il complesso di Enti che hanno una attività produttiva ma nel caso specifico essa esercita la sua maggior azione nei riguardi degli stabilimenti industriali ausiliari, o quanto meno ammessi al regolamento esoneri, in quantochè la protezione antiaerea costituisce per tali stabilimenti un obbligo preciso trattandosi di aziende che in caso di guerra bisogna possano garantire la continuità della loro produzione. Per gli altri stabilimenti non esiste un obbligo ma tutti hanno la facoltà di provvedere preventivamente alle disposizioni della protezione antiaerea in quanto che volendo continuare la propria attività anche in caso di guerra mai devono sottomettersi alle vigenti disposizioni.

Tali disposizioni sanciscono infatti che il datore di lavoro che obbligatoriamente o di sua personale iniziativa intende mantenere al lavoro le maestranze soggette ad un pericolo qualsiasi in caso di guerra è tenuto, a sue spese a provvedere i mezzi di una adeguata protezione contro il pericolo stesso.

In materia di protezione antiaerea in genere e di protezione antiaerea industriale in ispecie è apparso oggi alle superiori Gerarchie che non si possono prendere provvedimenti isolati in quanto che trattandosi dell'incolumità delle persone, delle installazioni nonchè della continuità di una produzione che può costituire condizione di vita della Nazione in armi non era lecito di affidarsi al libero arbitrio dei dirigenti, esimi ed espertissimi nel loro campo d'azione, ma in generale profani in fatto di protezione antiaerea.

Il Governo fascista nella sua metodica preparazione ha voluto creare appunto speciali organizzazioni di studio che seguono la evoluzione ed il perfezionamento ed i mezzi più adatti allo scopo ed ha emanato norme precise, sancite da circolari ed anche con leggi di Stato per la loro attuazione.

E' appunto compito della Commissione della Protezione Antiaerea Industriale di assicurarsi con consulenza preventiva, assistenza continuata e controllo finale che le disposizioni impartite siano in ogni campo ed in ogni dettaglio rigorosamente applicate in maniera da poter salvaguardare da ogni responsabilità gli industriali che tali norme devono applicare.

La procedura da seguire

La procedura che deve seguire un industriale è la seguente.

Egli deve innanzi tutto compilare un progetto di protezione antiaerea. Tale progetto deve essere un piano regolatore in tempo di pace ed un piano di mobilitazione in tempo di guerra dei provvedimenti che, in conformità alle condizioni ed alle possibilità contingenti dell'azienda, valgano ad assicurare la protezione antiaerea del personale, delle installazioni e degli impianti necessari per la continuità della produzione in caso di guerra. Il progetto di protezione antiaerea, come tutti i progetti di carattere tecnico ed industriale, bisogna che sia elaborato secondo norme precise e non può evidentemente essere il frutto del lavoro di tecnici anche abili e competenti ma profani per quei problemi di cui si tratta. La Commissione di Protezione Antiaerea ha emanato una serie di circolari di istruzioni, ha pubblicato eccellenti opuscoli di guida, ha diramato uno schema di compilazione. Ma comunque permane la necessità che gli industriali si rivolgano alla loro commissione per avere la sicurezza assoluta di rimanere entro i limiti delle norme prescritte.

In generale ciò avviene infatti ed è per questo che la Commissione di Protezione Antiaerea è oberata di lavoro. Si tratta di centinaia di quesiti che giungono per lettera ed ai quali si deve rispondere, di diecine e diecine di visitatori che si presentano con disegni e relazioni che portano ad ampie discussioni. Tutto questo lavoro di consulenza e di aiuto è fatto gratuitamente dalla Commissione a favore degli industriali interessati.

Eliminazione di responsabilità

Elaborato il progetto di protezione antiaerea e messo a punto coll'assistenza della Commissione di Protezione Antiaerea Industriale, questo deve essere sottoposto all'approvazione di altri Enti e cioè al Comitato Provinciale della Protezione Antiaerea della Regia Prefettura, al Comando di Zona Militare, al Comitato della Difesa territoriale ed al Comitato Centrale Interministeriale di Protezione Antiaerea del Ministero della Guerra a Roma. Oltre a questi quattro Enti la cui competenza si ingerisce soltanto della parte antiaerea, deve essere ottenuta anche l'autorizzazione dell'Autorità Comunale per la parte tecnica ed edilizia.

Elaborato ed approvato il progetto di protezione antiaerea l'industriale non ha l'obbligo della immediata e completa esecuzione. Ma egli ha la guida precisa su cui al momento opportuno potrà contare per l'esecuzione di opere sicuramente efficaci per la protezione del proprio personale e dei propri impianti. E' questo che le leggi e le disposizioni vigenti hanno voluto imporre all'industriale per metterlo in grado preventivamente di avere un piano preciso per difendersi, per proteggersi in caso di guerra.

L'esecuzione delle opere avverrà in tempo opportuno ed in maniera progressiva. Seguendo quindi i consigli e le disposizioni della Commissione della Protezione Antiaerea Industriale gli industriali torinesi hanno la sicurezza di eliminare ogni e qualsiasi responsabilità che potrebbero essere gravi in caso di inadempienza.

u. p.

Un Concorso a premi sul volo umano

Il Consiglio di presidenza del gran Comitato del «Volo umano naturale», al quale sono state sottoposte all'esame varie proposte da parte di periodici e di riviste circa un «referendum» sulla soluzione del grandioso e per ora arduo problema del volo umano, problema che è all'ordine del giorno in tutto il mondo, gradirebbe che ciascuno di questi fogli indicasse un *referendum* sui seguenti argomenti:

a) ritenendo possibile la soluzione integrale del più che arduo problema del «Volo umano naturale», su quali basi aerodinamiche, attualmente cognite, se ne intravede la riuscita?

b) Non conoscendo finora tecnicamente l'aerodinamica della battuta alare dei vari volatori, la cui piena conoscenza sarebbe certamente risolutiva per il volo umano, come si intravede una razionale meccanizzazione del volo degli uccelli, già sapendo che, a parità di energia erogata, l'ala battente rende da cinque a sei volte più di quella fissa e che gli uccelli, in media, volano normalmente con circa un quinto della propria forza muscolare disponibile, la qual cosa starebbe appunto a dimostrare la possibilità da parte dell'uomo di volare con le sue sole forze muscolari, così come ora corre in bicicletta, quando saprà poggiarsi sull'aria, come sanno fare i più rudimentali volatili.

Occorre far presente che in Germania gli studi teorici e anche sperimentali per il volo umano hanno avuto inizio da Otto Lilienthal, e che dal 1920 si sono intensificate le esperienze per la bicicletta dell'aria, pure già battezzata «Luftfahrrad» (così molto si fa in America) e che quindi se noi non ci affrettiamo, pur con tutta la nostra grande genialità (avendo solo ora affrontato il difficile problema), la grandiosa conquista ci verrà certo dalla Germania, dove nello scorso ottobre si è tenuta alla Lieter-Banof, a Berlino, una esposizione anche per il Volo Umano, come ci è venuto il volo a vela o senza motore di cui pure noi fummo i precursori, come abbiamo il grande precursore in Leonardo da Vinci.

Se ciascun giornale o rivista, dopo indetto il «referendum» invierà al gran Comitato le migliori risposte, queste saranno sottoposte all'insindacabile giudizio dell'apposita competente Commissione tecnico-fisiologica, la quale giudicherà quali risposte possono essere premiate e inserite nel Bollettino ufficiale del Comitato stesso.

Questo «referendum» ha lo scopo di riattivare, qualora ve ne fosse bisogno, le energie di coloro che il problema ha appassionato fin dal suo sorgere, indurli a perseverare nelle ricerche ed esporre le proprie convinzioni i propri propositi. L'arduo problema del volo umano, è tale che per risolverlo, almeno così riteniamo, abbisogna di una completa collaborazione di tutti. L'apporto di tanti inventori potrà portare, per gradi, a quel successo che tutti si augurano.

Il «Referendum» E.I.A.R.

La sede degli uffici visitata dal Federale

Ad oggi sono giunte 735.000 risposte

Questa mattina il Federale si è recato a visitare la sede del Referendum Eiar ove è stato ricevuto dai dirigenti della radio che lo hanno guidato attraverso i vari reparti di questa complessa organizzazione per cui è stato necessario assumere oltre trecento impiegati.

Percorso il vasto salone ove i moduli vengono suddivisi e catalogati a seconda dei centri di provenienza il Gerarca si è soffermato negli altri uffici in cui viene accuratamente presa nota delle risposte date dai radioascoltatori ai vari quesiti e dei desideri esposti. Con paziente lavoro ogni scheda viene attentamente esaminata e i dati sono successivamente trascritti in modo che si potrà avere in fine un quadro completo di tutte le risposte pervenute. Ad oggi ben 735 mila radioascoltatori hanno già risposto al referendum e si prevede che molte migliaia di altre risposte perverranno in tempo utile alla sede di via Arsenale.

Fatto di particolare rilievo e di pieno significato è che una forte percentuale richiede l'istituzione di corsi radiofonici di coltura professionale nelle più svariate attività della vita del lavoro; sintomo anche questo della serietà con cui gli italiani intendono migliorare la loro preparazione professionale per divenire sempre più e meglio degli attori fattivi della grande opera di potenziamento della Nazione intrapresa dal Duce.

L'annuale della Milizia

I fascisti in divisa senza decorazioni

La Federazione Fascista comunica:

Domani 1.o febbraio, in occasione del XVII annuale della Milizia, i fascisti e gli iscritti alle Organizzazioni del Regime indosseranno l'uniforme senza decorazioni.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

ONDE MEDIE

Quante ore bisogna dormire

Quante ore dormite voi? Avete mai fatto il conto delle vostre ore di sonno?

Quando vi alzate la mattina, vi sentite ben svegli e riposati? Oppure vi accorgete di aver dormito troppo poco e di aver ancora bisogno di riposo?

Secondo una nota filastrocca, le ore di sonno per un uomo normale, non debbono essere più di sette nè meno di sette.

Secondo questa nota filastrocca, un mercante non è un uomo normale, nemmeno un viandante e nemmeno uno studente sono uomini normali.

Infatti la filastrocca dice: un'ora dorme un pazzo; due, un ammalato; tre, un convalescente; quattro, uno studente; cinque, un viandante; sei, un mercante; sette, un corpo; e otto, un porco.

Chi dorme otto ore, dunque, è un porco.

La filastrocca non dice che cosa è chi dorme nove o dieci ore. Evidentemente nessuno dovrebbe dormire tanto.

Una persona che ci tiene alla normalità, deve anche preoccuparsi delle sue ore di sonno e dormire appena il necessario.

Io ho un amico che si preoccupa di ciò. Ci tiene ad essere una persona normale: la sua vita è metodica in tutte le manifestazioni e naturalmente anche nel sonno.

Fin da piccolo ha imparato la filastrocca del sonno e se la ripete ogni sera prima di andare a letto.

Il mio amico è un corpo, e ci tiene ad esserlo.

E un corpo deve dormire sette ore.

— Quando era studente, il mio amico dormiva solo quattro ore, non un'ora di più nè un'ora di meno. Andava a letto a mezzanotte e caricava la sveglia alle quattro.

Alle quattro si alzava e passeggiava per la casa sbadigliando e imprecando contro le filastrocche.

Quando era studente, il mio amico, per dormire un'ora di più, era costretto, data la sua scrupolosità e la sua credulità nelle filastrocche, a spostarsi da una città all'altra, a piedi.

Diventava così uno studente viandante e poteva dormire cinque ore.

Si addormentava a mezzanotte in una cascina sperduta nei campi, dopo aver caricato la sveglia alle cinque.

Alle cinque si alzava e si rimetteva in cammino, sbadigliando pieno di sonno e imprecando contro le filastrocche.

Da viandante diventò mercante per necessità di riposo.

Aveva bisogno di dormire almeno sei ore se non voleva cadere ammalato e di conseguenza, dormire due ore soltanto.

Comperò dei fagioli e li rivendette guadagnando qualche piccola somma, poi comperò altri oggetti che rivendette a prezzo superiore.

Diventato così mercante, potè, finalmente dormire sei ore filate, ogni notte.

Quando si laureò, il mio amico sospirò soddisfatto.

— Ora — pensò — sono finalmente diventato un corpo, e per di più un corpo laureato e posso dormire le mie sette ore.

Dormì sette ore la prima notte e il giorno dopo cominciò a pensare all'avvenire.

Uno zio gli aveva lasciato in eredità un negozio abbastanza redditizio, e il mio amico ne avrebbe volentieri prese le redini.

Il suo avvenire sarebbe stato così assicurato.

Ma il pensiero di dover tornare da corpo a mercante e di dover così dormire solo sei ore ogni notte, gli fece rifiutare la eredità a cercare qualche professione più riposante.

— Io non sono tagliato per fare il mercante — si disse: — specialmente ora che sono riuscito ad ottenere la qualifica di corpo, e questa qualifica di corpo non voglio cederla per nessuna ragione al mondo.

Così si trovò un impiego e dormì sette ore ogni notte.

Si alzava ogni mattina alle sette e si recava in ufficio sbadigliando di sonno.

Ora il mio amico vive abbastanza felice.

Dorme quasi sempre sette ore, qualche volta tormenta qualche sua collega d'ufficio, la dattilografa o la segretaria, allora torna a casa felice e dorme le sue otto ore, tante quante ne deve dormire un porco.

* *

Ma ci sono anche delle persone che dormono nove e dieci ed anche undici ore ogni notte; ma la filastrocca non dice che cosa sono, a quale categoria appartengono.

Si alzano la mattina, si stirano le membra, e incominciano la giornata senza ombra di stanchezza.

Io sono una di queste persone: e tutte le mattine mi alzo perplesso, non sono nè un corpo nè un porco. Che cosa sarò mai?

Carlo Manzoni

La festa di San Giovanni Bosco

Oggi la Chiesa, e particolarmente la Congregazione Salesiana, hanno celebrato la festa liturgica di San Giovanni Bosco.

Il solenne pontificale delle ore dieci è stato tenuto da mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella.

Nel pomeriggio tenne il panegirico il barnabita P. Corte, e poi vi fu la benedizione pontificale.

Oggi: Ultimo quarto

Si compiono oggi i tre giorni della famigerata «Merla» che, come avevamo previsto, sono stati dolci e miti, smentendo le tradizioni e la consuetudine che ne faceva i tre giorni più terribili dell'inverno: Niente termometro sotto zero, non venti di tramontana, non gelo e neve. Ed oggi è, oltre che l'ultimo dei tre giorni della Merla, l'Ultimo quarto della Luna di gennaio che segna alle ore 15,47.

La fase lunare di oggi è da prendere molto in considerazione, poichè essa prepara la Luna nuova di febbraio che può decidere dell'andamento meteorologico di tutto il mese. Questo anno la Luna di febbraio segna un momento delicato assai poichè viene proprio nei primi giorni del mese e decide sullo sviluppo della primavera, la quale deve essere notevolmente avanzata. La persistenza della fitta nebbia, durante anche tutta questa mattina, che ha accompagnato il periodo di questo ultimo quarto lunare, è di favorevole auspicio in quanto al conservarsi del tempo, non molto freddo e piuttosto umido come lo fu nei giorni trascorsi, nei quali appunto la densa umidità atmosferica impedì lo scendere della temperatura sotto zero.

Avremo dunque la settimana dell'ultimo quarto abbastanza buona, relativamente al fatto che siamo nella prima settimana di febbraio che è normalmente il peggiore dei mesi dell'anno. Il sole sarà presente per molte ore e le nebbie perdureranno mancando i forti venti nella nostra zona riparata dalle Alpi. Con l'inizio del febbraio ci avviamo alla definitiva risoluzione dell'inverno: venerdì infatti ricorre la festa della Madonna candelora e se quel giorno sarà buono, come pare si possa prevedere, «dall'inverno saremo fuora», come dice il proverbio piemontese. C'è dunque in vista un buon periodo di tempo ed una buona fine dell'inverno che permetterà di festeggiare il carnevale per le piazze senza troppa contrarietà. Ne saranno lieti i baracconisti e la folla che ha l'abitudine di frequentarli.

Il gran ballo al Circolo degli Artisti

Ieri sera si è svolto al Circolo degli Artisti il più elegante ballo della stagione nella brillante cornice dello storico palazzo di via Bogino. Ammiratissime le belle ed eleganti dame. Sono intervenuti gerarchi, autorità, personalità. Faceva gli onori di casa il presidente del Circolo cons. naz. conte Alessandro Orsi. La bella festa si è protratta fino a tarda ora.

La Vegilia del Genio

La sera di sabato 3 febbraio si svolgerà all'Albergo Palazzo Torino la grande Vegilia di carnevale del Battaglione Torino, del Reggimento Genio «M. Fiore». Sono state preparate caratteristiche attrazioni e vi è pure dotazione di importanti doni tra i quali il ritratto alla vincitrice che sarà fatto dal pittore prof. [illegible], viaggi in aereo, opere d'arte, cesti e confezioni dalle migliori case torinesi e cassette di spumante. I biglietti si possono ritirare in Segreteria, via Lagrange 7, dalle 9 alle 12 e dalle 16,30 alle 19.

Dopodomani al Carignano

Il veglione dei giornalisti

Uno dei pittoreschi manifesti creati dagli artisti pittori torinesi per il veglione dei giornalisti che avrà luogo venerdì sera al «Carignano».

Una grande sorpresa nel "Numero Unico,,

Il «Numero Unico» per la Festa dei giornalisti, come in queste ultime ore sotto i soliti torchi. Esso, oltre tutte le mirabilia nate dal genio dei più grandi scrittori e pittori indigeni o no, contiene una strabiliante, anzi la più strabiliante novità del genere. I più famosi caricaturisti del mondo sono stati incaricati di disegnare 180 pupazzetti nei quali sono adombrate le figure fisiche e alcune vicende di 150 persone note che vivono a Torino e nei dintorni. Naturalmente sotto i pupazzetti non è alcuna dicitura esplicativa e, per colmare a tale lacuna dovuta alla improvvisa pazzia del proto, i compilatori del «Numero Unico» hanno deciso di lanciare un concorso allo scopo di identificare le sullodate e non menzionate note persone. Naturalmente il concorso è dotato di numerosi premi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	23	36
MILANO	63	40	30

IL SOLE sorge domani alle 7,51; tramonta alle 17,38. La LUNA sorge alle 1,46; tramonta alle 12,0. Durante il mese di febbraio il giorno aumenta di ore 1, e 24'.

ANNIVERSARI DEL 1° FEBBRAIO. — Costituzione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale (1923). Pio XI conferisce la Rosa d'oro alla Regina Elena (1937-XV).

L'OROSCOPO DELL'1. — Alle ore 4,56 la Luna si troverà opposta ad Urano, e alle ore 23.9 un parallelo riporta la dispensa: questa influenza fa temere numerosi incidenti, esplosioni ed incendi. Questa prima giornata del mese si annuncia poco propizia ai viaggi e agli affari; soltanto verso il tramonto il cielo favorirà le ispirazioni e le attività disinteressate. MARIO SENATO.

I SANTI DELL'1. — S. Ignazio vescovo di Antiochia m., S. Brigida v., S. Orso, S. Oberte.

FUNZIONI DELL'1. — S. Domenico: secondo giorno delle SS. Quarantore. S. Maria di Piazza: ore 7 Messa con Com. gen.; 16 adorazione predicata, benedizione. Cenacolo: 20; ora santa predicata dal can. Ferrero. Giorno dedicato alla Ss. Teresa del Bambino Gesù e S. Rita da Cascia.

FIERE DELL'1. — Santena, Carrù, Demonte, Nizza, Balbo, Savigliano, Chieri.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 corr.: Palermo: 15 da 43 estr., 64 da 90; Roma: 3 da 130; 34 da 93; 31 da 90; 55 da 61; 24 da 54; 74 da 53; 7 da 53; 18 da 51; Torino: 90 da 109; 78 da 78; 83 da 68; Venezia: 55 da 100; 20 da 96; 31 da 72; 45 da 55; 41 da 49.

ESTRAZIONI. Bollettino 3,60 e 4,76 per conto: Croce Rossa Italiana; San Paolo di Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.: Massaria Cesare, gommista, Grillone Leonilde, casalinga. Marengo Giuseppe, ferroviere, Isori Ester, cameriera. Passoni Gennaro, motorista, Goesia Maddalena, pettinatrice. Micolino Rinaldo, commerciante, Battola Teresa, sarta. Moschi Carlo, contadino, Bonella Margherita, casalinga. Pessarello Enrico, meccanico, Prosperini Antonietta, casalinga. Pichi Vittorio, uff. R. E., Corino Anna, casalinga. Fazzi Giacomo, meccanico, Airoldi-Taven Augusta, magazziniera. Rosera Andrea, tipografo, Bianco Bianca, legatrice. Restagno Giovanni, impiegato, Ponte Annunziata, operaia. Rossini Giorgio, tornitore, Calonge Iolanda, casalinga. Bossi Felice, meccanico, Gerbaglia Anna, operaia. Tagliando Angelo, meccanico, Alesia Giuseppina, operaia. Teresca Giuseppe, disegnatore, Morellino Artemisia, impiegata. Venturi Pietro, elettrotecnico, Visetti Angela, pettinatrice. Vogliero Carlo, operaio, Issomini Laura, commessa. Berruti Teresio, meccanico, Russo Angela, impiegata. Bosco Gregorio, operaio, Lo Adele, legatrice. Beltramo Francesco, fotografo, Battiston Ida, fotografa. Bodio Nicolao, operaio, Costa Elisabetta, operaia. Bellotto Eugenio, pavimentatore, Albano Margherita, sarta. Cantini Renato, carabiniere R., Benedetti Ilva, sarta. Gorena Pietro, operaio, Agostino Rosa, operaia. Chiantorotto Alfredo, studente, Verona Fausta, casalinga. Cane Edoardo, impiegato, Migliore Ernesta, impiegata. Carli Mario, agente P. S., Fanti Fausta, confezionista. Cora Tommaso, operaio, Delmastro Natalina, cameriera. Fassio Luigi, impiegato, Bianconi Giovanna, impiegata. Fragiacomo Luigi, ragioniere, Pisani Nandina, ragioniera. Giordano Carlo, meccanico, Mattioli Pierina, operaia. Caronia Armando, corriere, Pagliero Fiorentina, sarta. Lodermann Luigi, indoratore, Gaira Serafina, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.: Valbusera Grazia, Porlo Ernesta, Almora-Marietta Germana, Cravero Franca, Tarello Giuseppe, Tappero Teresa, Giardo Giambattista, Bernabò Vanda, Claudano Carla, Chivarello Rosanna, Ferri Luisa, Lenta Luigi, Euliano Vittorio, Martina Elisabetta, Benedetto Mario, San Tiziano, De Pascalis Renato, Bavaro Giuseppe, Vazzana Angiolina, Chiesa Maria, Casini Alida, Arrotino Bianca, Vezzani Rodolfo, Gili Francesco, Palmucco Mario, Pettigiani Rosanna, Vettori Paolo, Nali Rina, Bocchi Fernanda.

Cadavere di uno sconosciuto nel Po presso Settimo

Nelle acque del Po, nei pressi di Settimo Torinese, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo che ancora non è stato identificato. Si ha ragione di ritenere che la misera fine del poveretto sia dovuta a disgrazia. Si tratta di un individuo dall'apparente età di 50-60 anni, con baffi bassi tagliati all'americana, di statura media, vestito di marrone, assai decentemente, con scarpe chiodate in buono stato, cravatta e maglia nera. Nella tasca dell'annegato non è stato trovato alcun documento per indirizzare le indagini di identificazione. E' stata trovata invece la somma di 136 lire e novanta centesimi.

Si ritiene che la vittima sia un contadino benestante abitante in zona prossima al luogo in cui sarebbe avvenuta la disgrazia.

Una villa svaligiata in frazione Trinità

Un audace furto è stato compiuto da ignoti nella villa di proprietà della signora Giovanna Cordera, situata in frazione Trinità, in quel di San Mauro Torinese. I ladri, di nottetempo, raggiunto il balcone del primo piano della facciata, mediante la rottura di un vetro penetravano dalla finestra nella villa e, indisturbati per tutto il tempo che durò il loro lavoro, scassinarono mobili e cassetti facendo man bassa su quanto capitò loro a tiro. Rubarono così un materasso di lana, due fiaschi d'olio, cinque chilogrammi di zucchero, un certo numero di lenzuola, una pistola automatica, due artistici candelieri, un paio di scarpe da montagna, cinque ettogrammi di tè, una dozzina di candele ed altra roba per un valore imprecisato.

Laboratorio da falegname distrutto dal fuoco

Centomila lire di danni

Alle 10,30 di questa mattina i vigili del fuoco venivano chiamati a prestar la loro opera in via Salerno 27, nello stabile di proprietà di Ferrari Felice, abitante in via Sobina 17. Bruciava un casello di legno adibito a laboratorio di falegnameria, esercito da tale Sola Luigi, domiciliato in via Assietta, 16. Il fuoco, trovato buon alimento nella baracca e nei materiali ivi esistenti, divampava con grande impeto, causando vive apprensioni negli abitanti dei prossimi caseggiati. Sono accorse due squadre di vigili, agli ordini dei loro comandante, e l'incendio è stato domato in circa un'ora e mezza di lavoro. I danni ammontano a 10.000 lire, di cui 7000 per il proprietario della baracca e 3000 per il Sola. Pare che il fuoco sia stato originato da un'imprudenza del Sola che, dopo aver acceso una candela, avrebbe gettato sbadatamente a terra il cerino, il quale, ancora acceso, sarebbe caduto sopra della segatura.

Un ladro che dica la verità

E' stato tratto in arresto dalla Polizia, tale Giuseppe Crovello di Giovanni, individuo assai intraprendente e specializzato, a quanto pare, in furti in alberghi. Non si conosce con precisione quando abbe inizio l'attività di questo curioso lestofante che, all'atto del suo arresto, ha confermato tranquillamente tutte le sue malefatte. Fra l'altro egli ha detto di aver compiuto un furto anche a Novara, in danno della signora Ines Baroiti in Bestaldi, esercente dell'albergo Garibaldi. Sulle circostanze di questo furto sono state chieste informazioni alla Polizia di Novara la quale sta raccogliendo elementi da trasmettere alla Polizia della nostra città. In attesa, il Crovello è stato internato alle carceri giudiziarie.

Una pompa elettrica rubata nel castello del conte Balbo di Sambuy

Tempo fa spariva misteriosamente, da una capanna di legno nel recinto della tenuta del conte Balbo Bertone di Sambuy, nel territorio di San Mauro Torinese, un motore elettrico con una pompa per estrarre dal sottosuolo acqua potabile. Il furto era denunciato, dal fittavolo della tenuta, alla stazione dei Carabinieri e subito erano iniziate indagini per identificare i ladri. I sospetti caddero su un garzone del fittavolo, certo Alessandro Bocchini di Giuseppe, di 26 anni, residente ad Abbadia di Stura e su un ex-garzone, certo Guglielmo Alba di Giordano, di 30 anni, residente a Sambuy. Accertate le circostanze in cui il furto si era verificato, i Carabinieri procedevano senz'altro all'arresto del Bocchini che era internato nelle nostre carceri, e alla denuncia, a piede libero, dell'Alba.

Due denunce per bestemmia a San Mauro

Sono stati denunciati per contravvenzione alle disposizioni che vietano la bestemmia specialmente in luogo pubblico, certi Giuseppe Gerardo di Carlo, di 29 anni, abitante a San Mauro in via Settimo 1 e Giuseppe Cortese di Emilio, di 20 anni, pure residente a San Mauro in via Casale 96.

I ladri nel cimitero di Gassino

Nella notte fra il 23 e il 24 ultimo scorso, ignoti ladri, scavalcando il muricciolo di cinta, penetravano nel cimitero di Gassino ed asportavano, da due tombe, due grandi targhe di bronzo. Non soddisfatti di questo primo bottino, forzavano la porta della cappelletta e, da un cassone, toglievano tre tovaglie ricamate. Sempre indisturbati, poichè il guardiano del cimitero non avvertì alcun rumore nella notte, i lestofanti potevano allontanarsi rifacendo la strada di prima.

Feste danzanti

Trattenimento della «Dante»

Nel pomeriggio di martedì 6 febbraio p. v., nel salone dell'Albergo «Principi di Piemonte» avrà luogo dalle 16,30 alle 19 un trattenimento danzante promosso dal Sottocomitato femminile della Dante Alighieri. I biglietti — L. 10 e L. 6 per ufficiali in divisa e studenti — si acquistano fino alle ore 12 del 6 febbraio alla sede del Comitato, via Alfieri 15, telef. 45-992.

Un altro piede rotto per uno scivolone

La serie delle disgrazie causate nella giornata di ieri dalla eccezionale lubricità delle strade umide, non è finita. Stamattina si è fatta ricoverare all'Ospedale delle Molinette la cinquantasettenne Angela Ambrosa in Facchino, abitante in via Salabertano 1 bis, che ieri mattina, camminando in corso Francia, era scivolata e malamente caduta a terra producendosi la frattura bimalleolare del piede sinistro. Guarirà in 40 giorni.

Vecchia sessantenne arrestata per truffa

Su ordine di cattura emesso dalla R. Procura del Re, la Squadra Mobile, per mezzo del brigadiere Trefiletti, ha tratto in arresto la sessantenne Berioldo Antonietta fu Giovanni, in Carrù, abitante in via Macerata 6, imputata di truffa in danno di certa Olivetto Barbara, alla quale mediante raggiri aveva carpito la somma di 25 mila lire.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 0,2
MINIMA	— 0,6

RETTIFICA

Nel testo inserito ieri dalla Galleria C. Cedebò e C., via Po 4, dove (riferendosi alle prossime «vendite all'Asta») si leggeva: «inizio alle ore 13,30» si doveva leggere «inizio *alle ore 16,30*».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Co. Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Achtel Petry.

CARIGNANO: (Co. Besozzi-Ferrati-Cortini): ore 21,15: «Una donna senza importanza» di O. Wilde.

ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi.

MAFFEI: Co. «Brigata Gloria» ore 17 e 21,30 rivista «Vicino alle stelle».

Rossi Danzar 17 e 21 Orchestra-Kramer.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Rina Morelli. 1a

AMBROSIO: «Il peccato di Rogelia Sanchez» Germana Montero, J. De Landa.

CORSO: Manon Lescaut (dal romanzo omon.) Alida Valli, De Sica.

AUGUSTUS: Il prigionieri del sogno.

CHIARELLA: Uomo che ritrovò se stesso (W. Powell) e Riv. Rucco D'Acquata.

BALBO: «Notte luiale» (Harry Baur, Suzy Prim) e «Invito alla musica».

IDEAL: Traversata nera (Pilotto) e Comp. Silvani e Tina Starte.

STATUTO: Il segreto inviolabile. Ult.

ALFA: «Due milioni per un sorriso».

NAZIONALE: Lotte nell'ombra (giallo).

MAFFEI: Messaggio: Co. Brigata Gloria

MASSIMO 2 film: «Il terremoto» (Pilotto) e «Parlate» (Vittorio De Sica). Domani: Pirata ballerino (a colori).

ELISEO 2 film: «L'amore ha preso il volo» e «Abbracciami» (J. Holt). Ultimo.

COLOSSEO 2 film: «Capitan Jim» e «Una donna tradita» Annabella. L. 1.

TORINESE: Una donna contro il mondo

C. ALBERTO: Vertigine di una notte.

V. VENETO: «Il mio destino».

FORTINO: «Spionaggio» e Varietà.

SOCIALE: Imputato, alzatevi! Macario.

RADIUM: «Casa paterna» e Varietà.

OLIMPIA: Il vendicatore Robinson.

Piemonte: Imputato, alzatevi! Macario.

PRINCIPE: «Tarantella di Venezia».

SAVOIA: Imputato, alzatevi! Macario.

REX: «Sogni dorati» Jean Parker. Oltre progr.: «Castel S. Angelo».

L'Impresa Ing. G. M. Tessiore e C. partecipa con dolore la morte della Signora

Caterina Briccarello
Ved. TESSIORE

Madre del Titolare, avvenuta oggi a Torino. (000)
Genova, 30 gennaio 1940-XVIII.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Dopo la riunione dello Sportpalast

La guerra a fondo contro l'Inghilterra prevista a Berlino

L'eco del discorso di Hitler - La tesi germanica pienamente riaffermata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Grazie all'interessamento del Ministero della Propaganda è stato dato modo a un gruppo di giornalisti stranieri di assistere ieri sera alla riunione dello Sportpalast e di rivedere così in persona il Führer, che da diverso tempo i rappresentanti della stampa estera non avevano più avuto occasione di vedere.

Le solite voci

Erano, anzi, corse — dopo l'attentato di Monaco — diverse voci circa una pretesa autosegregazione a cui Hitler si sarebbe condannato per timore di esporsi al pericolo di altri attentati. Se non è stato difficile per i corrispondenti stranieri residenti a Berlino di smentire le diverse fandonie di origine londinese e parigina circa il ritiro del Führer in un romitaggio segreto della foresta turingica e circa l'ordinazione da parte sua, dopo gli ultimi incidenti ferroviari verificatisi in Germania, di un treno blindato capace di resistere ad una caduta da cento metri di altezza, vi è stato tuttavia qualcuno che — rilevando come per l'appunto da molte settimane il Führer non avesse più presenziato ad alcuna riunione e come in particolare non si fosse più fatto fotografare in pubblico non ha saputo resistere alla facile tentazione di impostare un servizio di maniera in cui si descriveva il capo della nuova Germania che «è chiuso come un prigioniero di se stesso — citiamo integralmente dal giornale nordico, dove sono state pubblicate queste sensazionali rivelazioni — in una stanza appartata del Palazzo della Cancelleria e che per ore intere cammina nervosamente in un senso e nell'altro per poi arrestarsi improvvisamente a guardare meditabondo verso l'est, verso la Russia...».

Tutti i corrispondenti stranieri hanno riso gustosamente quando ieri mattina, alla quotidiana riunione della stampa estera, si è data lettura di questo bel pezzo di prosa del loro malcapitato collega.

Tuttavia ciascuno di noi, notando come non si accennasse ad alcun discorso del Führer per la commemorazione del 30 gennaio, nè a un suo intervento ad alcuna delle riunioni previste dal Partito, ognuno di noi si è chiesto in cuor suo come fosse possibile che Hitler, interrompendo la tradizione ormai settennale, si astenesse dal rivolgersi ai suoi fedeli, in una data così fatidica, come quella dell'assunzione al potere del Regime nazionalsocialista...

Improvvisamente, dopo le 14, si è però saputo che Hitler avrebbe parlato. Il fatto che in questo primo annunzio ci si era limitati a dire che il discorso sarebbe stato diffuso alle ore 20 da tutte le stazioni tedesche, senza specificare dove esso sarebbe stato pronunciato, ha fatto tuttavia ritenere a molti che il Führer avrebbe parlato unicamente di fronte al microfono senza mostrarsi in pubblico.

Ma, alle 18, i giornalisti sono stati convocati nuovamente al Ministero della Propaganda e si sono sentiti comunicare che avrebbero potuto assistere alla manifestazione nella quale parlava il Führer.

Dove?

Ancora non si sa, ci si dice. Ma è un segreto che dura oramai poco. Alle 19 i giornalisti sono anch'essi al loro posto, nelle tribune dello Sportpalast, dove sono riuniti da sette ad ottomila membri del partito della Gau di Berlino. L'enorme sala è gremita di folla. Molte uniformi del partito, ma la maggioranza del pubblico, tra cui le donne sono assai numerose, è venuta alla riunione, così come si trovava uscendo dalle officine e dagli uffici.

Il Führer arriva.

Passa in mezzo alla folla che è tutta in piedi in un entusiastico saluto.

Non ci appare diverso, Hitler, da quando l'abbiamo udito l'ultima volta, quasi quattro mesi or sono, a Varsavia.

Che un'ombra, nelle preoccupazioni di questa tremenda partita politico-militare, passi sul suo viso lo si può immaginare, senza abbandonarsi ad eccessivi voli di fantasia. Ma il suo viso si rischiara di colpo, ogni qualvolta la folla scatta in un nuovo applauso: l'appoggio della massa è la premessa da cui deriva la forza del Capo e il Führer espressamente lo dice nel suo discorso.

«Come ieri...»

E' uno dei pochi discorsi che Hitler, abituato di solito a preparare per iscritto ciò che dirà in pubblico, abbia improvvisato su alcuni scarsi appunti. Forse è per questo che è piaciuto, soprattutto a questo pubblico, formato per lo più di oscuri militanti del partito, ai quali è parso di ritrovargli il tono di altri discorsi pronunciati in questa stessa sala dello Sportpalast nelle ore fervide della vigilia.

«Come ieri, marciamo oggi ancora, camerati, contro la reazione, contro le forze della plutocrazia...».

L'osservatore politico, preoccupato di rintracciare nel testo di questo discorso quello che avrebbe potuto rappresentare l'elemento nuovo della situazione, dovrà confessare, invece, che la sua accurata ricerca è stata vana: il discorso dello Sportpalast si limita a riaffermare ciò che ormai si sapeva dal punto di vista tedesco: ferma decisione, cioè, di mantenere nella loro integrità tutte le realizzazioni del regime nazionalsocialista in materia militare e di aumenti territoriali.

«Rifiuto di ogni compromesso», secondo la sintesi delle parole di Hitler fatta stamane dalla autorevolissima Boersen Zeitung. Nè si può dire che sia cosa nuova, per quanto appoggiata dalla documentazione fornita in questi ultimi giorni dalla Wilhelmstrasse, l'accusa mossa alla Francia e all'Inghilterra di avere concepito da lungo tempo il disegno della guerra contro la Germania: la tesi tedesca ha infatti sempre sostenuto la piena responsabilità degli alleati, non solo nello scoppio della guerra, ma negli antefatti che hanno preparato il terreno al conflitto.

Le frasi particolarmente aspre nei confronti di Daladier e l'accenno alla possibilità che i francesi abbiano a fare i conti con le Divisioni provenienti da quella Marca Orientale che la fantasia parigina già vedeva in sommossa contro il Reich, queste minacce specificatamente rivolte contro la Francia debbono far pensare a una imminente offensiva sulla linea Maginot?

L'opinione corrente in questi ambienti, anche dopo il discorso del Führer, è che tutto lo sforzo militare tedesco continuerà ad essere diretto principalmente contro l'Inghilterra.

Il ritornello che è spontaneamente sgorgato da tutte le bocche al termine della riunione dello Sportpalast «Wir fahren gegen Engheland, noi andiamo contro l'Inghilterra», secondo le parole di una vecchia canzone militare tedesca, rinnovata per questa guerra, le parole della ormai popolarissima Engellandlied, ci sembrano l'interpretazione più esatta del discorso del Führer.

Guerra a fondo contro l'Inghilterra, prossime azioni militari in grande stile contro l'eterno nemico inglese.

Guido Tonella

Disorientamento e irritazione accolgono a Parigi la requisitoria hitleriana

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, mercoledì sera.

Quel francese che avesse voluto farsi un'idea anche approssimativa del discorso pronunciato ieri a Berlino da Hitler avrebbe dovuto ricorrere ad altri, anzichè alla lettura dei giornali del suo paese.

Alcuni di essi pubblicano del discorso uno scheletrico sunto, ricevuto dall'Agenzia Havas; altri giornali, dopo aver seguito il discorso alla radio, hanno preferito sommergere nelle ingiurie i pochi brani riprodotti.

Vane parole

L'ingiuria più benigna riservata al Cancelliere tedesco è quella di essere considerato un esaltato.

La sostanza della orazione di Hitler è qualificata una furiosa reazione al discorso di Daladier. «Mai — scrive il Petit Parisien — la voce del dittatore tedesco aveva raggiunto un simile diapason, per cui l'arringa testimonia una profonda irritazione».

Maurizio Colrat — che nell'Excelsior dà prova ogni giorno di una coraggiosa indipendenza di spirito — giudica però meno sommariamente il Führer della Germania.

«Sette anni or sono — egli scrive — Hitler diventava Cancelliere della Germania, mentre Daladier saliva alla Presidenza del Consiglio. Otto mesi dopo Daladier era rovesciato, invece Hitler regna ancora. Durante questo lungo periodo di tempo il Führer, ogni volta che ha sottoposto la sua politica al verdetto popolare, ha trovato delle maggioranze sempre più forti e sempre più entusiaste.

«Coloro che in Francia credevano a una sua rapida caduta si sono molto ingannati. Essi non si sono meno ingannati sull'avvenire di Mussolini, sull'affare di Etiopia, sulla guerra di Spagna, sulla amicizia russa e su molte altre cose».

E' incredibile per il collaboratore dell'Excelsior che gli uomini che non vedevano chiaro siano stati scelti per guida e che, in un paese di buon senso come la Francia, il fuorviamento abbia condotto alle più belle carriere.

L'ironia e le ingiurie non risolvono la guerra. Vari giornali si domandano pertanto che si guardi in faccia la realtà.

«Se il morale nella retrovie è eccellente — leggiamo nel Petit Journal — si constata non di meno nel paese una tendenza al sonno e una informazione insufficientemente orientata».

Il colonnello La Rocque è del parere che nel discorso di Daladier, esaltato dal coro della stampa, manchino molte cose. Paul Faure, segretario generale del partito socialista, che impersona la corrente meno internazionalista del partito medesimo, avverte che «un paese in guerra non vive di comunicati e di letteratura. Sarebbe insensato per i francesi abbandonarsi alle illusioni che si avrà la vittoria col blocco».

Egli reclama una sana condotta economica e sociale e constata, per contro, alla luce dell'esperienza, che i piani sono stati troppo superficialmente concepiti e troppo imperfetti e incompletamente attuati.

Questa constatazione è tanto più preoccupante, in quanto — secondo il Jour — la realtà, in base alle verosimiglianze, avvicina vieppiù la Francia alla guerra totale preannunziata da Daladier e confermata dal Cancelliere tedesco.

I Balcani

Per l'orientamento dell'imminente Conferenza balcanica, i giornali di Parigi avevano affacciato fino a ieri tre ipotesi. Oggi non v'è nè più che una che stia in piedi ed è quella secondo la quale Romania, Jugoslavia e Grecia riaffermeranno la loro posizione di stretta neutralità nei riguardi delle Grandi Potenze, e specialmente di quelle belligeranti.

Si conviene finalmente che la Germania — a cui erano state attribuite tante minacce — ha interesse più di ogni altra potenza a mantenere la pace nei Balcani. Si ritiene, inoltre, che per lo studio di certi problemi economici imposti dalla guerra sarà convocata quanto prima in conferenza speciale.

Il Ministro turco degli Esteri, nel lasciare Ankara diretto a Sofia e Belgrado, ha dichiarato:

«Sono lieto, in occasione della sessione ordinaria del Consiglio dell'Intesa balcanica, di avere la possibilità di uno scambio di vedute personale con i Ministri degli Esteri dei Paesi dell'Intesa. Ho ferma speranza che la riunione mostrerà l'identità di vedute fra noi e che la pace della penisola balcanica si ricentrirà favorevolmente della solidarietà che non mancherà di manifestarsi a Belgrado».

L'«Havas» trasmette una lunga corrispondenza da Atene in cui è detto fra l'altro che l'ideale di pace è condiviso anche dalla Bulgaria e che «i Balcani ai balcanici» sarà la parola d'ordine della Conferenza di Belgrado.

F. Dal Padulo

Il bollettino francese

Parigi, mercoledì sera.

Il Bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla di importante da segnalare».

Gli inglesi reclutano piloti istruttori americani

New York, mercoledì matt.

Agenti britannici sono alla ricerca di 25 piloti americani che dovrebbero essere impiegati nel Canadà all'addestramento di aviatori militari. Agli istruttori vengono offerte buone condizioni con un contratto nel quale è stabilito fra l'altro che i piloti americani non verranno impiegati in voli di guerra. (U. P.).

Il numero dei morti di cancro aumenta del 2 % all'anno

Los Angeles, merc. matt.

L'eminente chirurgo nuovayorkese Frank ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza alla Associazione di chirurgia, che nel mondo il numero delle vittime del cancro aumenta in ragione del 2 per cento all'anno ed ha fatto notare come il flagello sembri procedere di pari passo con lo sviluppo della civiltà.

In perlustrazione nel Mare del Nord

Cacciatorpediniere germanici compiono ininterrotte perlustrazioni nelle acque del Mare del Nord

Un garzone barbiere emulo del capitano di Koepenick

Si veste da ufficiale, conquista una figurante, passa in rivista squadroni di cavalleria, tenta di truffare mille corone e... finisce in prigione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Copenaghen, mercoledì sera.

Giorni or sono, un ufficiale in uniforme di capitano di cavalleria, si presentava al deposito stalloni e cavalli di un reggimento ed al maresciallo di servizio, irrigidito sull'attenti, diceva di essere venuto a compiere un'ispezione: dopo aver visitato in lungo e largo le stalle e dopo aver pronunziato severi rilievi solo inframmezzati, di tanto in tanto, da qualche parola benevola, l'ufficiale disse che, per poter fare un esauriente rapporto al Ministero, aveva bisogno di vedere un'intero squadrone di cavalli in moto. Detto fatto, 30 magnifiche bestie, montate in fretta e furia dal personale che potè essere racimolato sul momento, defilarono davanti al capitano.

Tutto si svolse perfettamente e tutto sarebbe terminato bene, se l'ufficiale ispezionante, il quale era in compagnia di una bella ragazza che egli disse essere sua moglie, non avesse, una volta tornati al deposito, chiesto di prelevare dalla cassa, a titolo «spese missione», la somma di 1000 corone. Quest'ultima richiesta parve così strana perfino al degno maresciallo rimasto finora senza sospetto, da indurlo a telefonare al comando del reggimento, richiedendo istruzioni. Dall'altra parte del filo, gli si domandò se era diventato matto: intanto, il capitano, che pareva aver perduto la sua alterigia e sicurezza, tentava con un pretesto di allontanarsi. Ma venne trattenuto, ed arrestato poco dopo, da un paio di poliziotti giunti in motocicletta.

E' stato appurato che il «capitano» non era altro che un intraprendente garzone di barbiere che, avendo vinto qualche centinaio di corone ad una lotteria, si era dato alla vita allegra: venuto in possesso, non si è ancora riusciti a sapere come, di una divisa da ufficiale, ne aveva tentato l'effetto su una figurante di Aarhus, celebre per la sua bellezza, alla quale disse di essere barone e capitano. Ridotto — come facile comprendere — dopo qualche giorno senza un soldo, aveva ricorso alla farsa dell'ispezione dei cavalli, per procacciarsi fondi.

Nel Governatorato dell'Egeo

Il Maresciallo De Bono visita le isole di Coo e di Lero

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Rodi, mercoledì sera.

Stamane il Maresciallo De Bono, accompagnato dal Governatore De Vecchi e da alti ufficiali dell'Esercito, è partito da Rodi alle ore sette a bordo del cacciatorpediniere Da Recco per visitare le principali isole del possedimento. Dopo un'ottima navigazione, non ostante il forte vento, la nave è giunta alle ore dieci a Coo dove i Quadrumviri furono accolti da grande manifestazione popolare. Dopo la visita al Palazzo del Governo e alla caserma di fanteria, alle truppe del Presidio, dove il Maresciallo De Bono elogiò l'alto grado di preparazione delle truppe, gli illustri visitatori sostarono lungo la zona archeologica dove per l'interessamento del Quadrumviro De Vecchi, si sta riportando alla luce e magnificamente restaurando tutti i più importanti edifici principali, le strade, l'antica città romana che dopo il terremoto che la distrusse completamente, fu, nel secondo secolo dopo Cristo, completamente ricostruita con generosa magnificenza dall'imperatore Antonino Pio. Dopo un'accurata visita alla villa romana, il cui restauro è ora quasi totalmente compiuto, il Governatore De Vecchi mostrò al Maresciallo De Bono vivamente interessato delle superbe realizzazioni del Fascismo Egeo, le terme, i bellissimi mosaici e il leggiadro teatro capace di contenere un migliaio di persone, tutte costruzioni romane che testimoniano in maniera inoppugnabile lo splendore di questa isola nel periodo della sua unione con Roma. Proseguendo il breve viaggio nell'interno di Coo, i Quadrumviri ricevettero dalle popolazioni dei villaggi, nuove e vibranti dimostrazioni di fede e di devozione che esprimevano luminosamente i sentimenti dei nativi di questa isola dove, accanto ai superbi lavori archeologici che la trasformeranno in un centro di maggiore interesse per lo studio della romanità del vicino Oriente, sono realizzate superbe opere di bonifica e di valorizzazione agraria e vengono fondati nuovi e bellissimi centri rurali, popolati con nazionali venuti a fecondare questo estremo lembo di Impero con il loro lavoro. Verso le ore tredici, nuovamente fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni della popolazione, il Maresciallo De Bono e il Quadrumviro De Vecchi, lasciarono Coo facendo rotta per Lero ove giunsero nel tardo pomeriggio.

R. R.

I problemi dell'Impero

La prima riunione della Commissione permanente

Roma, mercoledì sera.

Presieduta dal consigliere nazionale Giovanni Pala, si è riunita per la prima volta la Commissione permanente per la disciplina delle attività economiche costituita in seno al Consiglio generale delle consulte per l'Africa Italiana. In riunione plenaria, la Commissione ha fissato le direttive di massima e i criteri che dovranno essere seguiti nello svolgimento dei compiti di [illegible] di quelle imprese che intendono trasferire le loro attività nell'Africa Italiana o ampliarvi un'attività esistente. Successivamente si sono riunite le singole sezioni: Agricoltura, Industria e Comunicazioni, Commercio, Credito e Assicurazione che hanno esaminato nell'ambito della propria competenza numerose domande rivolte a ottenere l'autorizzazione a svolgere attività economica nella Libia e nell'Impero. La Commissione in questo primo periodo di attività tornerà a riunirsi settimanalmente per esaminare l'ingente mole di domande pervenute al Ministero da ditte e privati di ogni categoria.

Scosse sismiche in Toscana

Firenze, mercoledì sera.

Stamane, poco prima delle 5,30, molti cittadini, e specialmente quelli che abitano nei viali più alti, sono stati svegliati da una lieve scossa di terremoto. La scossa non si è ripetuta e dato la sua leggerezza non ha prodotto alcuna impressione e tanto meno il più piccolo danno.

A Siena

Siena, mercoledì sera.

Alle 11,35 di stamane si è verificata una sensibilissima scossa di terremoto avvertita da tutta la popolazione. Alle 12 una seconda scossa e questa addirittura potentissima seguiva la prima suscitando questa volta preoccupazione nei cittadini; molto panico tanto che la popolazione si è riversata in massa nelle piazze e nelle strade; non si hanno a lamentare danni.

A Pistoia

Pistoia, mercoledì sera.

Stamane alle 5,45'23" si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio seguita da boati. La popolazione svegliatasi di soprassalto è stata invasa da panico ma non si sono avuti a lamentare incidenti. La scossa è durata tre secondi ed era stata preceduta da un'altra lievissima verificatasi 25 minuti prima avvertita solo da chi era sveglio.

Anche a Prato alle 5,30'24" una discreta scossa di terremoto è stata registrata da tutti gli apparecchi sismografici.

Il drammatico salvataggio di un ottantenne in un incendio

Sondrio, mercoledì sera.

Un incendio è scoppiato in località Fontana di Cepina Val di Sotto, distruggendo in due ore due baite e tre fienili, essendo gelata l'acqua nelle condutture, per cui sono rimaste senza tetto sette famiglie, momentaneamente ospitate dai vicini in attesa dei provvedimenti assistenziali del Fascio. Si è avuto un episodio drammatico. Un vecchio di oltre ottant'anni, che si trovava bloccato dalle fiamme al piano superiore di una delle baite, si è salvato

La novella a corto metraggio

Un paio di sci di vero legno di Hickory

Era una antica tribù del nord raggruppata intorno ad un vecchio tronco di «hickory», dal quale ogni generazione si tagliava i suoi sci. Come il pane, più invecchiava e più diventava duro e così, ogni generazione, si riforniva di sci sempre più buoni ed a furia di correre sempre più veloce, di padre in figlio, i più giovani erano diventati campioni internazionali.

Tutti quelli che erano nati intorno a quell'albero, ora, combattevano insieme contro i russi. Combattevano come una volta, silenziosamente, filando sulla pista uno dell'altro, chiamandosi nella notte col grido degli uccelli, pugnalando le sentinelle del nemico dopo di avere strozzato il loro grido di allarme con un pugno di neve nella bocca, assaltando i carri armati di sorpresa, aspettando all'agguato sui sentieri obbligati, colpendo giusto da lontano. Cacciavano l'uomo, circondavano i reparti sbandati, isolavano gli avversari con la sapienza dei lupi quando inseguono le renne nella steppa, correndo disposti a ventaglio coi più veloci alle ali.

Quando uno di loro cadeva con gli occhi sbarrati sulla neve che subito diventava rossa, gli altri riportavano indietro i suoi sci, dopo di avere segnato una croce sull'albero più vicino. A seppellirli, ci avrebbe pensato la neve ed, a pregare ed a piangere, le donne rimaste a casa.

L'ultimo che morì, era dei più giovani. Aveva una faccia quadrata e sorridente da fotografia sportiva «- quella - dopo la vittoria». Non aveva nemmeno ancora i baffi. Morì in un attacco ai carri armati dove ci si erano messi in tre. Due nascosti in una buca col fucile e lui in agguato dietro un tronco, pronto al salto sul torrione blindato come una tigre sulla groppa di un elefante. Nevicava. Gli sci, li aveva appoggiati dritti contro un albero. Ora, potevano soltanto servire le bombe a mano ed anche le unghie per aggrapparsi alle pareti di ferro gelato del carro armato...

Quando arrivarono, li udirono di lontano nel silenzio immenso dell'artide. Due volpi passarono correndo lungo la strada, atterrite. Gli alberi incominciarono a tremare ed una pioggia di ghiacciuoli puntinò la neve intorno alla strada con piccoli punti luminosi. I bestioni erano sei. Venivano avanti faticosamente, sbattendo sui cingoli, con una certa aria di draghi della foresta cui qualcuno avesse mozzato la coda dalla testa orrenda dalle squame scudate.

(Attaccare l'ultimo carro, inchiodarlo alla strada in modo che impedisse la ritirata agli altri che i compagni, imboscati più in basso, avrebbero attaccato in forza.)

I primi cinque passarono facendo crollare un po' di neve nella buca a lato della strada dove erano i due col fucile e agitando l'albero che nascondeva il piccolo dalla faccia quadrata con le bombe a mano nascoste sotto il cappotto bianco, sul petto, perchè stessero più calde. Ma il sesto, non fece nemmeno a tempo a sparare un colpo di mitragliatrice che si trovò con un uomo sul tetto, due pallottole per feritoia ed una bomba a mano mezzo metro dentro il testone. Subito incominciò a fumare ed a lampeggiare come il drago quando San Giorgio gli piantò la spada nel cervello.

Però anche il piccolo dalla faccia di campione era stato toccato. Due pallottole, sparategli dal mitragliere del quinto carro, che maledettamente aveva visto l'attacco, l'avevano passato da parte a parte ed era rotolato nel mezzo della strada.

Quando tutto fu finito: quelli del sesto carro uccisi, e quando il quinto carro ebbe ripreso la sua marcia verso l'agguato, i due uscirono dalla neve e si avvicinarono al caduto, che accennava ai suoi sci rimasti appoggiati all'albero. Volevano portarli via come avevano fatto altre volte.

— No... Verranno i compagni a prenderli — mormorò l'altro, mentre moriva.

Michele Car.

Viva o morta?

L'"incorrotta,, di Salerno attende ancora sepoltura

Il fratello prete e quello medico nell'imbarazzo — L'inumazione ritardata — I commenti del popolino

Sant'Agnello (Sorrento), mercoledì sera.

La cappella funeraria del nostro Cimitero è stata anche stamattina meta di un incessante pellegrinaggio da parte di moltissime persone non soltanto del paese, ma giunte pure dalle località più vicine, qui attratte dalla voce tosto diffusa dello straordinario caso della Bianca Iaccarino, la quale, deceduta or sono quasi tre settimane, conserva tuttora sul suo corpo i caratteri esteriori della vita, tanto che pare che, se la morte le ha tolto il respiro e il battito del cuore, il corpo si rifiuti di cedere alle forze disgregatrici del destino, sì da conservare intatti colorito ed elasticità di membra.

Detto ciò, è immaginabile, più assai che descrivibile, il gran numero di chiacchiere e di racconti che si vanno intrecciando e diffondendo in tutto il contado, specialmente tra il popolino, il quale — posto di fronte al caso non comune — non si perita di gridare al miracolo, collegando fatti della vita della defunta con le risultanze delle constatazioni fatte sul di lei cadavere.

«Miracolo...»

Assai più riservati nel giudizio sono — come pur è naturale — gli uomini di scienza e quelli di religione, gli uni e gli altri stupiti anch'essi dello strano caso, ma — appunto per l'inconsuetudine dei fatti — dubbiosi e quasi scettici, così da non impegnarsi in parole vane.

Tanto più che scienza e religione hanno nella stessa famiglia Iaccarino chi le rappresenta. Infatti due fratelli della defunta sono l'uno sacerdote a L'Aquila degli Abruzzi, e l'altro medico esercente in Napoli. Ambedue costoro si trovavano a fianco della defunta fin dal primo giorno della morte e poterono così seguire il fenomeno passo passo, senza, peraltro, poterne ricavare una spiegazione.

La Bianca Iaccarino era stata colpita il giorno 8 gennaio da una leggera forma influenzale; malgrado il caso non presentasse alcuna gravità, la donna aveva dovuto rinunciare ad uscire di casa e ciò con alquanto suo disappunto, poichè rimaneva impedita nel disbrigo di certe sue pratiche benefiche e religiose, cui era molto affezionata. Il malanno si protrasse per tre giorni senza sintomi di aggravamento. Il quarto giorno, però, un'improvvisa crisi cardiaca sopravveniva e la Iaccarino, malgrado il pronto intervento dei famigliari e del medico da questi chiamato, decedeva. Subito i famigliari provvedevano ad avvertire i fratelli della defunta, e per primo giungeva a Sant'Agnello il dottor Iaccarino che lasciava così momentaneamente la sua clientela di Napoli. Accompagnato dal medico locale, il dottor Iaccarino visitava la salma e tosto notava, come del resto era stato fatto già dal suo collega, che la salma non presentava quei sintomi caratteristici della morte avvenuta da alcune ore. Ad ogni modo, dovendosi attendere anche l'arrivo del fratello prete, i funerali erano rimandati di un giorno.

Quando tutti i parenti furono a Sant'Agnello e già si stava per procedere alla chiusura della bara, alcuni presenti tornarono a far notare come la Bianca avesse tuttora colorito roseo e più desse l'impressione di dormire, che non di essere passata ad altra vita.

Fu dinanzi a questa constatazione che, medici e preti, si posero il caso di coscienza concretato nell'interrogativo se fosse cioè consigliabile o meno procedere alla inumazione.

La lunga veglia

Venne interpellato pure il Podestà, il quale si recò sul posto e, fattasi fare ampia e dettagliata relazione dai medici, prese l'unica determinazione che poteva essere consigliabile in tal caso. La bara, cioè, venne portata al cimitero, senza per altro coprirla. Qui essa fu deposta nella camera mortuaria e lasciata scoperta.

Da allora — come si è detto — sono trascorse tre settimane, durante le quali [illegible] e più persone non hanno mancato, sobbarcandosi il triste compito, di montare una guardia assidua alla defunta. Nulla è stato per altro notato, che abbia, anche lontanamente, relazione con un segno qualunque di vita. Nulla però è cambiato nello stato generale della salma. Sono rimasti, cioè, il colorito, l'elasticità delle membra, tutti quei segni, insomma, che sono propri di una persona addormentata ma non morta. Un esame medico compiuto anche questa mattina ha riconfermato la cosa, negando in modo assoluto la presenza di qualsiasi sintomo di decomposizione.

Si è già detto come il popolino abbia preso spunto dallo straordinario evento per ricavarne considerazioni d'ogni genere; per la maggior parte esse si collegano con la vita passata della Bianca Iaccarino, la quale fu in vita pilssima persona. Zelatrice delle opere benefiche ed iscritta ad associazioni di soccorso per le lontane Missioni, la Iaccarino esercitava un vero e proprio apostolato di tal genere, sia sovvenendo alle opere patrocinate di borsa sua, sia richiedendo oboli ed offerte ad altre persone. In tal maniera, ella era riuscita ad inviare ai Missionari parecchie migliaia di lire, adottando circa un centinaio di piccoli cinesi.

Un caso raro

Si è pure accennato ai dubbi originati dall'evento in coloro che osservano il fenomeno con occhio critico e scientifico.

Considerata in tal maniera la vicenda, non si può dire che esca dal comune, se pure casi del genere si verifichino con molta rarità.

Clinicamente, la morte si deve dire reale, in quanto mancano i due elementi base per considerare ancora esistente la vita: la respirazione e il battito cardiaco. Ciò non pertanto, si deve presumere che non tutto l'organismo sia stato colpito dal processo di necrosi che è appunto quello che si manifesta con la decomposizione progressiva dei tessuti.

Tale caso sembra che sia più facile ad accadere allorquando la morte sopravviene per paralisi cardiaca, e cioè per il troncarsi del ciclo sanguigno, senza che, d'altro canto, l'organismo sia stato debilitato da un lungo processo morboso. Si tratterebbe, insomma, di un organismo sano, nel quale però, per una causa accidentale, è venuto a mancare il sostegno proprio della vitalità.

Anche oggi in paese corre la voce che si debba procedere in giornata alla inumazione della salma, ma si è certi che a ciò si addiverrà soltanto nel caso in cui si siano accertati sintomi definitivi dell'avvenuto trapasso.

L'Autorità ecclesiastica, dal canto suo, ha provveduto a mettere in guardia la popolazione da troppo facili giudizi, per non potendo neppure essa misconoscere la straordinarietà dell'evento.

Il premio del milionario americano

Il telefono tascabile è ormai invenzione italiana

Roma, mercoledì sera.

La stampa ha riportato giorni or sono la notizia che il milionario americano Berty di Springfiel ha fissato un premio di 30 mila dollari per l'inventore di un telefono tascabile per il quale ha fissato alcune caratteristiche e la condizione che l'inventore sia residente negli Stati Uniti. Ora è bene dire subito che il telefono tascabile è già stato inventato come principio teorico fin dall'anno 1935 e da un italiano. Il «radiotelefono automatico», ideato e realizzato dal Mastini, non è altro infatti che un telefono portatile. Per farlo divenire tascabile nel senso vero della parola, non c'è da inventare il telefono propriamente detto, ma c'è soltanto da perfezionare i mezzi tecnici di cui esso si avvale per non fargli superare il peso massimo di mezzo chilo. A ciò si giungerà sicuramente. Il Mastini anzi spera di poter attuare un tipo per l'«E 42» di dimensioni d'una macchina fotografica da utilizzare nel recinto dell'esposizione medesima da quei viaggiatori, che, prendendolo a noleggio al loro ingresso, vorranno provare questa primizia: potere cioè, pure essendo in giro per l'Esposizione, chiamare automaticamente ed essere chiamati da uno qualsiasi degli abbonati indifferentemente da Roma, Londra, Parigi, New York, Buenos Ayres o qualsiasi altra città.

Il villaggio etiopico alla Mostra di Napoli

L'arrivo degli abitatori

Napoli, mercoledì sera.

Col piroscafo «Tevere» sbarcano a Napoli, per un lungo soggiorno, 70 nativi dei vari territori dell'A. O. I.

E' un campionario ricchissimo dei più bei rappresentanti delle popolazioni dell'A. O. I., con mogli e bambini, che prima fabbricheranno e poi abiteranno i tucul del villaggio etiopico della «Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare», i cui dirigenti, nel vasto settore dedicato all'A. O. I., intendono mettere a contatto i visitatori con la vita vera delle terre imperiali.

Così, mentre da un lato, nelle singole Mostre, verranno illustrate la storia, le possibilità agricole, minerarie, di lavoro e le prime imponenti realizzazioni conseguite dall'Italia nell'Impero, dall'altra, nel villaggio etiopico si riprodurranno le particolarità etnografiche, senza ricorrere a visti colorismi.

In questo villaggio i nativi dell'A. O. I. si troveranno perfettamente ambientati, perchè avranno di fronte un laghetto con la riproduzione esatta del bagno di Fasilides sul lago Tana, una caratteristica Chiesa Copta e tutta la flora propria dei posti che abitano: dagli acclimatatissimi eucalipti, alle euforbie a candelabro, dal caffè ai banani.

CURE NUOVE

La vitamina C in battaglia contro la tosse convulsiva

Parlate alle madri, parlate ai papalini che hanno il sonno turbato per lo stridore della tosse convulsivante dei loro bimbetti, parlate con quei genitori che assistono purtroppo imbelli alle pene delle loro creature soggiogate dagli accessi spasmodici di pertosse, cianotico il volto, congeste le mucose degli occhi, apparente preda d'un'asfissia imminente, e saprete tosto che cos'è quella malattia infettiva che colpisce prevalentemente i bambini e nomi vari ha assunto di tosse asinina, di tosse canina, di tosse ferina per il caratteristico sintomo predominante della tosse che ricorda quella di certi animali.

Il responsabile del malanno

E' un piccolo batterio il responsabile di tanto malanno che si prolunga, attraverso vari stadi, a settimane e settimane fino a raggiungere la durata di due e talora persino di tre mesi, senza contare le possibili complicazioni. E' un batterio dalla forma ovoide, che si può coltivare al di fuori dell'organismo su terreni di coltura costituiti da sangue umano o di coniglio in presenza di ossigeno. L'hanno scoperto Bordet e Gengou nell'escreato di ammalati di pertosse.

La scoperta è avvenuta nel 1906, ma ancor oggi le armi contro tale batterio non vincono al primo colpo e, se non lasciano prolungare eccessivamente la malattia e se pure ne mitigano gli accessi e ne riducono le possibilità di complicanze, non hanno raggiunto ancora l'ideale della cura, che sarebbe quello di stroncare il processo morboso al suo primo insorgere.

La cura sintomatica intesa a rendere meno frequenti e meno intensi gli accessi, fondata su svariati rimedi sedativi, avrebbe dovuto essere soppiantata dalla cura specifica dopo la scoperta dell'agente infettivo. Isolato questo, difatti, fu possibile preparare dei vaccini adatti. Ma, per quanto non si possa dire che le speranze siano andate del tutto deluse, chè la vaccinoterapia contro la pertosse ci dà sovente delle buone soddisfazioni, non si sono raggiunti, tuttavia, i pieni risultati auspicabili; i quali rimangono legati alla precocità dell'applicazione della cura e forse anche al grado di virulenza del germe. Probabilmente l'uso del vaccino ha più valore per la profilassi e per evitare le complicazioni. E' un'arma, ad ogni modo, della quale il pediatra giustamente si serve coniugandola con altri rimedi sintomatici.

Recentemente è stato proposto un altro metodo di cura: la terapia con l'aeroplano. Portando il piccolo malato a grandi altezze e quindi rapidamente riportandolo a piccola quota si provocherebbero nel corpicino dell'infermo delle reazioni tali da rendere l'ambiente organico insostenibile per la vitalità dei germi della pertosse, donde lo stroncamento rapido del processo evolutivo della malattia.

I successi che si sono registrati con tale mezzo sono stati dichiarati attendibili attraverso ad alcune esperienze di accertamento. Ma anche sperando che l'entusiasmo della nuova pratica non abbia fatto velo alle possibili critiche sulla eccezionale terapia, ci domandiamo se tale metodo sia applicabile su vasta scala e se si possa pensare in un immediato avvenire allo spettacolo di cittadini col naso all'insù intenti ad osservare le acrobazie di aeroplani sanitari in tempo di epidemia di pertosse o, meglio ancora, se tra le varie chiamate sanitarie d'urgenza possa figurare anche quella dell'aeroplano per un caso isolato di tosse convulsiva.

Verso una nuova terapia

La cura della pertosse affaccenda quindi ancora gli studiosi, i pediatri che conoscono assai da vicino le tribolazioni dei piccoli infermi, che sono cassazionati dagli accessi e quando li prevedono — essendo preceduti per lo più da un'aura consistente in un senso di solletico, di secchezza e di bruciore in gola ed anche in un senso di oppressione al petto — credono di correre ai ripari aggrappandosi alle gonne della madre o stringendo forte tra le mani un oggetto o ergendosi sul letto trattenendo il respiro ed eseguendo movimenti di deglutizione, fino a che, dopo una profonda inspirazione, l'accesso di tosse scoppia. E' un susseguirsi di rapidi colpi espiratori, dopo i quali interviene una profonda inspirazione precipitosa attraverso la glottide spasmodicamente ristretta, per cui si produce l'emissione di un suono stridulo, fischiante, udibile a distanza. E' il fischio della ripresa, e l'accesso si ripete più e più volte. La lingua, nell'accesso, è tumefatta; tumefatte sono le labbra, turgide le vene del collo, cianotico — si è detto — il volto, il polso frequente.

I pediatri — dicevamo — si affannano nella ricerca di una nuova terapia che abbrevi soprattutto lo stadio convulsivo o spasmodico, quello cioè che interviene dopo una o due settimane dall'inizio dello stadio prodromico o catarrale.

Un nuovo raggio di speranza è da poco stato emesso da un'Università giapponese ed è stato raccolto in Germania, in America e particolarmente nel Canadà, in Inghilterra e fra noi in Italia. Quello che si dice in questi giorni l'esperimento di Napoli è anzi degno di essere illustrato.

Una vitamina — ci direte che è questo il momento di auge delle vitamine — e precisamente la vitamina C è penetrata ora nell'arsenale terapeutico della pertosse. Chi ve l'ha introdotta per il primo è stato Otani, di Kyoto, che ne ha giustificata l'applicazione clinica sulla base di ricerche di laboratorio intese a chiarire i rapporti tra i bacilli della pertosse e la vitamina C. Egli ha potuto constatare, difatti, che aggiungendo tale vitamina ai terreni normali di coltura dei batteri della tosse convulsiva, questi vengono dapprima ostacolati nel loro sviluppo e successivamente il loro corpo subisce una metamorfosi che va sino alla distruzione.

Non egualmente si comportano i germi di altre malattie; così gli streptococchi, gli stafilococchi, i meningococchi, i bacilli dell'influenza, ad esempio, non subiscono modificazioni apprezzabili.

Trasportati sul terreno clinico gli esperimenti, somministrata cioè la vitamina C agli ammalati di pertosse, Otani ottenne risultati incoraggianti, che furono tosto riconfermati da Plate in Germania, da Ormerod e Unkauf nel Canadà, ed ancora in America da Harley e Bradshaw, da Vermilion e Stafford. Solo il Gairdner, in Inghilterra, non potè dare una prova persuasiva del nuovo metodo di cura attraverso i suoi controlli.

Stavano a questo punto le cose quando il Sessa, di Napoli, iniziò le sue esperienze allo scopo non solo di valutare la reale utilità della terapia C-vitaminica nella pertosse, ma anche di determinarne uno schema di dosaggio, di differenziare gli eventuali benefici a seconda dell'epoca dell'intervento (vari stadi: inizio, acme e fine del periodo convulsivo), nonchè di differenziare l'efficacia del trattamento a seconda dell'associazione o meno della terapia vaccinica e della comune terapia sintomatica.

Risultati ottenuti a Napoli

L'esame dei risultati che il Sessa obbiettivamente espone in questi giorni in «Riforma Medica» ci permette di rilevare che la terapia C-vitaminica suole determinare un miglioramento evidente nei bambini pertossici in tutti gli stadi. Se viene iniziata nel periodo prodromico ne abbrevia il decorso portando più rapidamente a quello convulsivo, per accorciare però anche questo. Se applicata già nello stadio convulsivante pare che ne attenui fin dalle prime iniezioni i fenomeni caratteristici e permetta in breve tempo il passaggio alla fase di decrescenza. Se iniziata solo in quest'ultima fase ha, invece, scarsa efficacia. Poco conta un eventuale trattamento vaccinico fatto in precedenza sull'andamento di tale terapia vitaminica, le cui dosi debbono essere elevate e somministrate per mezzo di iniezioni.

Nel complesso — sempre stando ai protocolli delle ricerche fatte a Napoli su un numero non ancora rilevante di malati — la cura C-vitaminica non troncherebbe decisamente la pertosse, ma ne abbrevierebbe notevolmente il decorso, il che non è poco, e la sua utilità si esplicherebbe soprattutto sugli attacchi convulsivi e sulle condizioni generali del paziente.

Il Sessa riferisce che già dopo le prime iniezioni gli accessi di tosse vengono mitigati, diminuendo dapprima di frequenza, poi di intensità ed infine di durata e cessando successivamente i fenomeni concomitanti, quali il vomito, la cianosi con l'affanno, il grido inspiratorio.

Lo stato generale migliora, l'appetito riprende, la vivacità ritorna. Le complicazioni respiratorie si attenuano.

Accettando questa relazione clinica si può concludere che la terapia C-vitaminica, pur non avendo la pretesa di voler costituire il rimedio assoluto della pertosse, può essere considerata come un valido ausilio terapeutico, dotato di quelle proprietà che costituiscono un farmaco potenziante le difese organiche.

La vitamina C nella pertosse non svolgerebbe quindi soltanto la sua nota funzione nutritiva, ma agirebbe nel senso immunizzante e forse anche influenzando beneficamente il sistema nervoso vegetativo, tanto eccitato nella pertosse, ed anche preservando da eccessive distruzione gli ormoni delle ghiandole surrenali dei quali il pertossico ha tanto bisogno.

Un'applicazione più estensiva ci dirà fino a qual punto il metodo meriti fiducia.

Dott. Avi.

CURIOSITA'

Un buffo primo piano dell'attore cinematografico tedesco Paul Kemp.

Fra Ginepro commemora la battaglia di Uarieu

Albenga, mercoledì sera.

Presso la pia Opera Madonnina del Tembien, dedicata agli orfani dei Caduti in A. O., è stata commemorata l'eroica difesa di Passo Uarieu dove i militi della XXVIII Ottobre si copersero di gloria. Fra Ginepro — il valoroso cappellano che fu in A. O. con la Divisione Cosseria — celebrò la S. Messa alla presenza delle Autorità tutte e di una numerosa rappresentanza delle famiglie dei Caduti. Quindi vennero benedette una lampada votiva ed una lapide a ricordo dei fondatori dell'Opera che fu voluta ed attuata dallo stesso Fra Ginepro. Benedisse il Vescovo Mons. Cambiaso. Erano presenti le Autorità militari e civili della città.

La medaglia d'oro all'editore Cappelli di Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Il Sovrano, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha conferito la medaglia d'oro per i benemeriti dell'educazione nazionale al cavaliere del lavoro Licinio Cappelli, editore a Bologna. Oltrechè essersi reso altamente benemerito nel campo scientifico, Licinio Cappelli ha imposto all'attenzione degli italiani, ancora agli albori del Fascismo, l'opera dell'Oriani curata da Benito Mussolini, e recentemente ha iniziato l'edizione di un'altra monumentale pubblicazione, «la finalmente romana e italiana storia di Roma», come il Duce la ebbe a definire.

La "Tavernetta dei Poeti" a Padova

Quest'angolo pittoresco e fantasiosamente affrescato lo potete vedere nella «Tavernetta dei Poeti», un caratteristico locale in questi giorni inaugurato a Padova, città che ama i raduni letterari ed i festosi conviti nei quali si brinda in prosa e in rima.

STAMPA SERA SPORT

In vista del Congresso dell'U.C.I.

Ciclismo internazionale

E' il momento di prendere in mano il comando dell'U.C.I.? Due progetti di nuove corse

Scalzata dalla poltrona presidenziale, dopo non so quanti anni, quella venerando cariatide che rispondeva al nome di Léon Breton, specialista in discorsi da tavola ai chiave di contrabasso, i nostri dirigenti pensano da tempo al diritto e alla possibilità di prendere in mano, e in casa nostra, le redini dell'Unione Ciclistica Internazionale. Logica aspirazione di un Paese che, in fatto di ciclismo, specialmente su strada, occupa, per qualità e quantità, il primo o il secondo posto nel mondo. Ma questo non basta per demolire antiche tradizioni, per cancellare comodi privilegi, per rompere la cerchia di amicizie e di alleanze, di ambizioni e di interessi entro la quale un vecchio mondo vuol difendere le posizioni occupate. E' necessario anche che la nazione che pretende il posto di comando supremo di uno sport dimostri di avere gli uomini capaci di tenerlo. Per questo ho parecchie volte sostenuto che ai congressi dell'U.C.I. dovessero esserci tra i nostri delegati gli uomini che, con le idee e la parola, dimostrassero la competenza, l'autorità, l'alacrità necessaria per ispirare la fiducia del voto sul loro nome. Non mi pare che questo si sia fatto nel passato, anche se negli ultimi congressi si è con piacere notata una maggiore attività dei nostri rappresentanti. Sono mille miglia lontano dall'escludere che noi possiamo dare all'U.C.I. un ottimo presidente e un ottimo segretario; ma, ch'io sappia, non si è fatto quel lavoro preparatorio (non bisogna dimenticare che siamo in regime elettorale) che solo conduce al successo di una candidatura.

Una proposta sospensiva

Il 10 febbraio, a Milano, si adunerà il 71° congresso dell'U.C.I. Non è certo ignoto al segretario Rousseau, l'uomo che da tempo maneggia il mestolo ucciclista e che ha resistito anche al duro colpo dell'«affare» Van de Vyver, l'aspirazione dell'Italia. Egli ha pensato di evitarne o, almeno, allontanarne la realizzazione con una proposta pregiudiziale che mira a rinviare ogni elezione nel Comitato direttivo dell'U.C.I. al ristabilimento della pace generale. I due nostri quotidiani sportivi si sono senz'altro dichiarati contrari alla proposta Rousseau, avanzata dalla U.V.F. A parte che, con ogni probabilità, la proposta avrà i voti del Belgio, dell'Inghilterra, dell'Irlanda, del Lussemburgo, degli Stati Uniti e, quindi, un'opposizione avrebbe scarse possibilità di riuscita, mi pare che non sarebbe questo il momento più opportuno per dare la scalata al vascello ente ciclistico. L'attività internazionale del 1940 si prospetta molto ridotta e potrebbe anche esser nulla del tutto. Perchè consumare uno, o parte, dei cicli di comando che ci spettano e che reclamiamo in epoca in cui tale comando non sarà esercitato?

A mio modesto avviso quello che dovremmo fare a Milano sarebbe farci rappresentare dagli uomini che al momento opportuno potranno essere avanzati come candidati alle posizioni di comando. Questo periodo eccezionale sarebbe di preparazione e valorizzazione di tali candidati che, una volta conosciuti nel loro valore, avrebbero maggiori probabilità di raccogliere i suffragi dell'elezione.

G.P. dell'U.C.I. e Campionato?

Questo argomento sarà trattato dal D.F. a Milano il giorno prima del congresso uciclista. Vedo inoltre all'ordine del giorno di tale riunione: «G.P. dell'U.C.I. su strada e su pista». E' noto che nella riunione di presidenza tenutasi a dicembre a Bruxelles fu deciso, in conseguenza della situazione dei campionati del mondo 1940, in loro vece fu deliberato di proporre al congresso di Milano che il G.P. dell'U.C.I. su pista che si disputava annualmente a Parigi, fosse disputato quest'anno a Milano e che si istituisse uguale premio su strada.

Consideriamo le due manifestazioni separatamente. Prima quella su pista. Scomparso, nel tragico e inonorato modo che sapete, Richter, la Germania non ha più nei quadri professionistici un uomo di valore. La Francia ha messo il veto ai suoi atleti di incontrarsi con tedeschi. In sostanza, quindi, se le cose nel frattempo non cambieranno, il prossimo G.P. dell'U.C.I. si ridurrà a un incontro italo-belga-olandese. Ma la riduzione, in questo caso, è senza dubbio meglio della sospensione di una prova che ha una tradizione. Tanto più che, a stare ai risultati di agosto a Milano, un incontro Scherens-Van Vliet potrebbe essere sufficiente per darci il virtuale campione del mondo dell'annata.

Non si possono fare le stesse considerazioni per la manifestazione su strada. Qui si vorrebbe creare una nuova prova in sostituzione del vero campionato mondiale. Anzitutto mi pare prematuro voler rinunciare senz'altro a quest'ultimo. Perchè non dare mandato alla presidenza di prendere una decisione definitiva a primavera inoltrata? In secondo luogo, dato che l'organizzazione di un G. P. dell'U.C.I. non differirebbe da quella di un campionato mondiale, bisogna porsi le due ipotesi: o la pace permetterà la presenza al G. P. dell'U.C.I. dei rappresentanti di almeno le maggiori nazioni ciclistiche, e allora tanto varrà disputare il vero campionato mondiale; o la guerra non lo permetterà, e mi sapete dire che valore avrà il G. P. che si progetta?

Si dice che esso sarebbe disputato sul circuito di Monza. Dal punto di vista spettacolare e finanziario andrebbe benissimo, dal punto di vista tecnico, andrebbe malissimo, specialmente per noi, perchè avremmo pochissime probabilità di vincere. Nè essere battuti nell'unica prova internazionale dell'annata — che gli stranieri avrebbero tutto l'interesse di far passare come una specie di campionato del mondo — non ci farebbe affatto piacere. Altrettanto si potrebbe dire se la prova si dovesse disputare sul circuito dei Parioli. Diversa, invece, sarebbe la cosa se si scegliesse il circuito di Varese. Ma per entrambi interviene la considerazione finanziaria: che cosa verrebbe a costare l'organizzazione su quelli due ultimi circuiti? E se l'intervento straniero dovesse essere ridotto in quantità e qualità si farebbe un buon affare?

Spettacolo e sport

Mi direte che queste mie considerazioni sanno troppo di contabilità, ed è vero. Ma non è colpa mia se troppo spesso, trattando questioni ciclistiche, debbo parlare di conti e entrate e spese. Già parlando del nuovo G. P. di Brescia ho detto che gli elementi spettacolari non dovrebbero prevalere su quelli tecnico-sportivi, che mi paiono sacrificati da alcuni fattori sui quali ho avuto la soddisfazione di trovarmi d'accordo con Colombo. E torno a dire, fin che si è in tempo a provvedere per la miglior riuscita della manifestazione, alcune cose in proposito: che non sarà facile avere la partecipazione di ottimi elementi stranieri e ben preparati per la specialissima gara; che non sono molti i nostri corridori capaci di sostenere degnamente una simile prova; che non saprei consigliare a chi vuol trionfare e distinguersi due settimane dopo nel Giro d'Italia fare 150 chilometri dietro motocicletta; che quei 15 chilometri ogni giro senza motocicletta mi paiono un vero «stroncagambe»; che per fare bene una corsa di questo genere occorre uno specialo allenamento e un'intesa perfetta fra corridore e allenatore, due cose che non so quando e come i nostri stradisti potranno realizzare; che preferisco la partenza in linea, anche se meno spettacolare, dato e non concesso che questo sia vero; che bisogna preoccuparsi che la corsa non abbia, come la Bordeaux-Parigi, conseguenze per i nostri migliori per tutta la stagione.

Se gli ideatori e gli organizzatori della nuova prova (che tocca da vicino gli interessi dell'industria anche se essa non è chiamata a parteciparvi ufficialmente, nè a sostenervi spese) e i vigilanti dirigenti vorranno avere la bontà di riflettere su considerazioni che non sono soltanto mie, credo sentiranno la necessità di riloccare un progetto che, così com'è, ha il difetto qui sopra ho accennato.

Giuseppe Ambrosini

Storie di calciatori

Vecchie glorie...

Con il primo di gennaio hanno trovato a sistemarsi parecchi giuocatori che erano rimasti inattivi durante i primi mesi della corrente stagione. Tra i molti vogliamo ricordarne tre che in tempi non lontani figuravano nel ristretto gruppo degli «assi» e che ora, per quanto ancora efficienti, debbono essere calcolati «vecchie glorie» che non si rassegnano a dare l'addio al calcio. E' il caso di Attilio Ferraris, indimenticato ed indimenticabile «Azzurro» che, dopo di aver sperato di sistemarsi a Venezia, ha preso a giuocare, sempre nel ruolo di centro sostegno (ed ha 36 anni!) a Catania, dimostrandosi validissimo e prezioso per i «rosso azzurri». E' il caso anche di Castello, il dinamico e volitivo medio centro già del Casale, della Triestina e del Venezia, che è passato in forza al Vigevano. Il terzo è Scagliotti, che, pur essendo assai meno anziano di Ferraris IV e di Castello, ha dovuto dare l'addio alla massima divisione e sistemarsi nel Prato.

Così si spengono le «stelle» del firmamento calcistico. Nomi noti scompaiono dalla cronaca dei grandi incontri. E' la dura legge dell'età...

Borel I medio centro

Anche il maggiore dei Borel è tornato allo sport attivo. Rinunciando ad ingaggi che gli erano stati offerti da squadre della massima categoria e di Serie B, il tecnico giuocatore, che nella sua ormai lunga carriera ha difeso i colori del Torino, del Casale, della Fiorentina, del Palermo, della Juventus e del Novara, ha firmato per il Savona che intende affidargli il ruolo di centro sostegno. Borel I, attualmente ufficiale, ha ripreso gli allenamenti e domenica scorsa, pur essendo ancora a corto di fiato, ha preso parte, con i nuovi compagni, ad una partita di campionato disputata a Rivarolo. L'incontro si è chiuso alla pari, e Borel ha ben figurato, tanto da far pensare che, a preparazione ultimata, la sua opera potrà essere assai utile alla unità savonese.

Si rivede Gaddoni

All'ultimo allenamento dei «granata» ha assistito, dalla tribuna, un giovanotto alto, dal viso pallido e segnato che altri non era se non Gaddoni, l'ex centro attacco del Torino, quest'anno condottiero della prima linea dell'Atalanta. Riconosciuto e cordialmente salutato dai dirigenti, dagli ex-compagni e dagli appassionati che gremivano il «parterre» del campo di via Filadelfia, Gaddoni ha detto che da tempo aveva desiderio di fare una scappata a Torino e che, presentatasi l'occasione, era stato ben lieto di venire a far visita agli amici del sodalizio «granata». Perchè, anche se ha dovuto cambiare maglia, il giovanotto è rimasto attaccatissimo alla società che lo ha lanciato nella massima divisione, tanto che in occasione di ogni difficile prova non manca mai di far giungere agli excompagni il suo augurio. Ci ha detto di essere molto soddisfatto della buona prova sinora fornita in maglia «nero azzurra». Ha segnato già 17 reti e spera di ricavare felicemente l'inseguimento al «capo cannoniere» Viani. Auguri!

Giuoca bene

Si tratta del nuovo centro attacco del Bari, l'albanese Lushta. A dire il vero nessuno pensava che si potesse trovare a Tirana un calciatore di buone doti tecniche, ma un giorno la segnalazione giunse al Bari che incaricò l'allora suo allenatore Kutik di accertarsi delle effettive possibilità del giovane avanti. Kutik andò a Tirana e fu allestita una breve partita per dargli modo di vedere all'opera il giocatore vanto dell'Albania calcistica. Bastò quella prova per far convinto il tecnico barese che si trattava veramente di un ragazzo degno di figurare ottimamente in una nostra unità della massima divisione. Le trattative furono senz'altro concluse, anche perchè non venne richiesta alcuna somma per il trasferimento. Qualche difficoltà si ebbe per il tesseramento, occorrendo pratiche speciali, ma infine tutto è stato appianato e Lushta da tre domeniche guida la prima linea dei «bianco rossi» con notevole giovamento della squadra tutta che ha conseguito risultati lusinghieri. Il Bari, che aveva perso in Albania il suo ottimo centro attacco, ha trovato proprio a Tirana il degno successore del compianto Grossi.

Ero

STASERA: A MILANO

Italia-Svizzera di disco sul ghiaccio

Alle ore 21,30 di stasera avrà luogo al Palazzo del Ghiaccio di Milano l'annunciato importante incontro internazionale di disco sul ghiaccio fra le squadre rappresentative d'Italia e di Svizzera. Le due squadre giocheranno in queste formazioni:

Italia: Gerosa; De Mazzeri e Rossi; Mussi, Innocenti e Bruciamonti; Federici, Venosta e Fabris A.

Svizzera: Künzler; Badrutt e Mathis; Torriani, H. Cattini e P. Cattini; Lohrer, Ruedi e H. Kessler.

Saranno riserve Zopegni (portiere) e Bestagnini per l'Italia e Müller (portiere) e Hirtz per la Svizzera. Arbitreranno Malocchi e Hirtz.

La Coppa Davis verrà rinviata?

New York, mercoledì matt.

Il Presidente dell'Associazione del Tennis degli Stati Uniti ha dichiarato che non intende invitare l'Australia per la Coppa Davis del corrente anno. Il termine per l'invito scade questa sera e sembra, che, a causa della guerra in Europa, nessun Paese voglia chiedere lo svolgimento della gara. E' probabile che la competizione venga, per quest'anno, rimandata.

Colonnello battuto da Mann in un incontro «pro Finlandia»

New York, mercoledì matt.

Il peso massimo italo-americano Italo Colonnello è stato battuto per fuori combattimento tecnico al quinto assalto da Nathan Mann. Pesi: Colonnello 198 1/4, Mann 191 libbre. L'incontro, stabilito in dieci tempi, si è svolto davanti ad un pubblico di ottomila persone, a beneficio del fondo pro-Finlandia.

Gli "uomini della boxe" si organizzano in America contro Mike Jacobs

New York, mercoledì matt.

La cosiddetta «Alleanza sportiva nazionale», una delle più influenti organizzazioni pugilistiche degli Stati Uniti, si è fatta promotrice di una proposta tendente a favorire la costituzione di una unione di direttori sportivi, allenatori, secondi, tecnici, pubblicisti, annunciatori, e quanti abbiano relazione con lo sport del pugno. L'unione avrebbe le stesse finalità e gli stessi scopi delle leghe di resistenza operaie e, sotto questa luce, verrebbe iscritta alla «American Federation of Labour».

Le ragioni che hanno ispirato l'idea di una «unione» degli affiliati allo sport del pugno, sono di varia indole. Ma la principale è la constatazione, fatta da alcuni membri dell'alleanza, che lo sport pugilistico americano soggiace a un arbitrario e dannoso oligopolio, di cui il principale esponente è il noto organizzatore Mike Jacobs.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 31 Gennaio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Lezione di francese — 19,45: Notiziario aeronautico — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30 (BO 1, BO): N. V. Italo-Spagnola: Notiziario — 20,30 (escl. MI 1, BO 2): Musica varia — 20,45: Trasmissione dalla «Scala» di Milano: ◆ «Lohengrin», opera in tre atti di Riccardo Wagner. Interpreti: Tancredi Pasero, Salvatore Romano, Maria Caniglia, Ettore Nava, Elle Stignani, Umberto Di Lelio. Direttore M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: 1. «Al passaggio», scena di F. Prandi - 2. «Wagner in Italia», lettura — Dopo l'opera: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FI, FI 2, S. RE, RO 2): — Ore dalle 19,30 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: «Truppe ausiliarie», un atto di Gino Rocca (Novità). Esecutori: Franca Becci, Lilla Brignone, Leo Garavaglia. Regia di Luigi Maggi. ◆ Gino Rocca rifà in questo atto unico, con quell'arte conciliatrice che è tutta sua, la vicenda psicologicamente interessante, nella realtà [illegible] malinconica, di due esseri, un uomo e una donna, che hanno dolorosamente permesso nella vita la stessa strada: a furia di sacrifici, per altro materiali soprattutto dalla loro volontà dominatrice, hanno creato l'agiatezza a sè e ai loro parenti. Poichè la sorte li avvicina, si sentono attirati d'ammirazione e da simpatia l'uno per l'altro, ma scavalcano, la simpatia per amore e insolubilmente giunge, e amaramente, la delusione; quando s'avvedono, come è naturale, che l'imperiosa volontà di dominio che li condusse alla conquista del benessere materiale nella vita, fatalmente li addurrebbe, ove realizzassero il sognato amore, ad un insuperabile dissidio. — 21,30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero. Programma: Parte prima: 1. Beethoven: «Coriolano», introduzione; 2. Beethoven: «Prima sinfonia in do maggiore» - Parte seconda: 1. Bona Gaspare: «Visioni», impressione sinfonica; 2. Rossellini: «Preludio all'Aminta»; 3. Respighi: «Nenette e Ristinti», da «Contrasti»; 4. Ravel: «Alborada del gracioso», da «Specchi»; 5. Mac Dowell: «Moto perpetuo». ◆ (Willy Ferrero, il cui ritorno sul podio del «Teatro di Torino» nella «Stagione dell'Eiar» è sempre una festa, le funzioni essendo a questa festa è significato dalla frequenza dei suoi concerti nell'importante ciclo) presenta questa volta un programma che nella prima parte è esclusivamente dedicato a Beethoven in due delle sue più famose composizioni; mentre nella seconda si stacca per varietà e bontà di scelta dalla troppo abusata consuetudine dei programmi sinfonici, cosa della quale verranno certamente essere grati all'illustre maestro anche i radioascoltatori. — Nell'intervallo: Conversazione di Francesco Sapori — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 18: Complessi caratteristici — 18,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o E. Arlandi — 19: Musica varia — 19,30: D. L. Corale «Guido Monaco» di Prato diretto dal M.o F. Brasi — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: Musiche varie — 21: Selezione d'operetta. Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino — 21,45: «Scherzaglie sugli scherzi», fantasia musicale di Ferdinando Tettoni. Orchestrina diretta dal M.o S. Vaccari — 22,30: Musica varia e da ballo — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

Giovedì 1° Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, FO, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1a e 2a corsa: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 9,45: Radio Scolastica — 11,30: Musica varia — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, FO, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Musica operistica: 1. Mozart: «Il flauto magico», sinfonia dell'opera; 2. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», Quando rapito in estasi, finale dell'atto primo; 3. Thomas: «Mignon», Io conosco un garzoncello; 4. Giordano: «Andrea Chénier», Nemico della patria — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,15: Orchestra diretta dal M.o Storaci — 13,40: Cori da opere: 1. Verdi: a) «Il trovatore», Vedi le fosche notturne spoglie, b) Squilli, echeggi la tromba guerriera, c) «I lombardi alla prima crociata», O Signor che dal tetto natio; 2. Mussorgski: «Boris Godunov», Sia gloria a te; 3. Wagner: «Tannhäuser», coro dei pellegrini (Cori della Scala) — 14: Giornale radio.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Orchestra d'archi di [illegible] e danze diretta dal M.o N. Salerno — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Musica sinfonica — 13,40: Musica varia — 13,50: Orchestra da ballo diretta dal M.o Angelini — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Mercoledì 31 Gennaio

OPERE: Ore 21,45: Rennes (khz. 1040, m. 288,5, kw. 120): ◆ Meyerbeer: «Il perdono di Ploermel». — CONCERTI: 20: Kalundborg: orchestrale - Madona: sinfonico - Stoccolma: orchestrale - 20,10: Budapest: orchestrale - 20,30: Sottens: sinfonico - 21: Burghead: sinfonico - 21,10: Oslo: orchestrale - 23,10: Berlino: sinfonico - 0,10: Radio Mediterranée (khz. 1301, m. 227,1, kw. 27): ◆ Respighi: «I pini di Roma», poema sinfonico. — TEATRO: 19,10: Francoforte: K. Sverbeln: «Il castello di Vianden e i suoi proprietari», radiorecita — 20: Montecenere: Edoard Anton: «Un orologio si è fermato», commedia. — VARIETA': 20,15: Stoccarda - 21,15: Königsberg, Monaco - 22,15: Bordeaux - 23,10: Bruxelles I - 23,30: Burghead. — MUSICA DA BALLO: 19,45: Montecenere - 22: Ankara - 22,10: Oslo - 22,30: Budapest, Stoccolma, Zagabria - 23,10: Bruxelles II - 23,30: Radio Tolosa.

RADIOCRONACHE. — «Manon» di Puccini sarà trasmessa dal «Carlo Felice» di Genova martedì 6 febbr. — Il M.o Antonio Pedrotti, con la collaborazione del violoncellista Kalenkampff, dirigerà un concerto che sarà diffuso venerdì 9 febbr. sul I progr. — «La casa dei pazzi», tre atti di G. Romualdi sarà la prima trasmissione sul II progr. giovedì 8 — Il «Fidelio» di Beethoven sarà diffuso domani sera da Hilversum I.

POSTA-RADIO. — Adelmi S., Torino. L'idea è buona, ci sembra; pur presentandosi con difficoltà d'attuazione tutt'altro che indifferenti. Certo è che «lavorare» un metodo che permetta ai radioascoltatori di far conoscere il loro giudizio quando ne valga la pena, sarebbe cosa geniale... Inventione, se proprio vi sentite di tentare, non può mancarvi. Intanto, il nostro incoraggiamento.

Spettacoli

CARIGNANO

Una donna senza importanza di Oscar Wilde

Ieri sera è stata riesumata la commedia *Una donna senza importanza* di Oscar Wilde. La Compagnia di Nino Besozzi e Sarah Ferrati, diretta da Luigi Carini, ha dato alla commedia, in una fastosa ed elegantissima cornice scenica, un rilievo incisivo, indugiato e compiaciuto nell'ironia, e rapido nel dramma. Tagliente e sofferta l'espressività scenica di Sarah Ferrati, e colorito, sorvegliato il fare di Nino Besozzi; schietta e simpatica spontaneità in Stefano Sibaldi, e in tutti i loro compagni un impegno di precisione, di eleganza, di adeguatezza alle intenzioni del testo quanto mai efficace. Alla bella, divertente rappresentazione il pubblico ha fatto le più festose accoglienze con molti e calorosi applausi ad ogni atto, rinnovati più e più volte.

Una donna senza importanza si replica da stasera.

ALFIERI

Rinnovato successo di *Famiglia*

ALL'ALFIERI con rinnovato caloroso successo è stata ieri sera accolta, da un pubblico numerosissimo (il teatro era esaurito), la bella commedia «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry. Gli spettatori hanno tributato le più festose accoglienze agli ottimi attori della Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, che hanno interpretato il lavoro con impareggiabile bravura. Le repliche continuano.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di venerdì diretto dal maestro Failoni

AL TEATRO DI TORINO. — Venerdì sera, undicesimo concerto orchestrale diretto da Sergio Failoni con il concorso del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Il programma comprende: la «Suite» n. 3 di Bach, il «Concerto» in la minore per pianoforte e orchestra di Grieg, «La morte di Cleopatra» dall'opera «Cleopatra» di Armando La Rosa Parodi, «Iberia» di Debussy e la Sinfonia della «Forza del destino» di Verdi. Sergio Failoni è notissimo anche al pubblico torinese. Arturo Benedetti Michelangeli si distinse nel 1938 al Concorso di Bruxelles ove conseguì uno dei più ambiti premi. Nel primo concorso internazionale di Ginevra del 1939, ottenne il primo premio assoluto e il più alto elogio della Commissione.

Un'orchestra di ventenni con un direttore diciottenne

Modena, mercoledì sera.

Organizzato dal Guf modenese, si è svolto al Teatro Municipale un singolare concerto vocale e strumentale, con un'orchestra composta nella quasi totalità di elementi giovanissimi, inferiori tutti ai venti anni. Il concertatore e direttore, Alberto Vecchi, è diciottenne e per la prima volta si presentava al pubblico. Direttore ed esecutori sono stati applauditissimi. Il programma comprendeva musiche di Mozart, Mascagni, Verdi, Cimarosa ed una composizione sinfonica dello stesso direttore (*I Sepolcri*).

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali. — Senatus consultum; 2) La sigla di Palermo; 3) Ducato di Gregorio II Buoncompagni, fondatore della famiglia patrizia romana Boncompagni Ludovisi; 4) Pioniere dell'aviazione americana e tipo di biplano; 5) Fu e sarà sempre la regina delle battaglie; 6) Iniziali del generale di artiglieria Righi inventore del fotoelemetro; 7) Società per azioni; 8) Lo Stato di Connecticut (S.U.A.); 9) Comodità; 10) Promessa solenne; 11) La Battaglia del Grano libera il popolo italiano dalla schiavitù di questo straniero; 12) Gabbia da pollame; 13) In chimica Tantalio; 14) Lo Stato di Georgia (S.U.A.); 15) La sigla della provincia di Imperia; 16) Piccolo flauto e misura per liquidi; 17) La razza di cui andiamo orgogliosi; 18) Isola sulla costa orientale della Scozia; 19) Iniziali di Zuccoli, giornalista, letterato e scrittore di novelle e romanzi; 20) Poeta della Patria, antesignano del Fascismo, esaltatore delle energie italiane.

Verticali. — 1) Iniziali della celebre cantante Patti; 2) Parte pregiata dell'oca; 3) Il grande ghibellino che ruppe i Guelfi all'Arbia e si oppose all'ampia proposta di distruggere Firenze; 4) Saato; 5) Ponente e Levante; 6) Prefisso dei nomi di oggetti composti di tre elementi della stessa specie; 7) Cesta di giunchi e misura di botte; 8) Scoglio nel golfo di Napoli fra Nisida e Posillipo; 9) Opera di Bizet; 10) Residuo; 11) Fiume della Svizzera; 12) In musica: voltare subito; 13) Istituto parastatale; 14) Serve a combattere gli insetti nocivi all'agricoltura, si ottiene dalle foglie di tabacco; 15) Istante; 16) Opera di Assistenza Sociale.

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Falsiere:

A) Vittorio; B) Mascel; C) Paladini; D) Duse; E) Polca; F) Lilla; G) Iuta; H) Spalare; I) Gazza.

«La visita alla sposa», pittura del Palazzo Comunale di Cagliari.

Sciarada:

Pan - Demonio — Pandemonio

Frin.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera"

IL GIRO del mondo

Giorgio Britten gridò: «Avanti! Ah, siete voi, Green?». «Mi hanno detto che desiderate parlarmi...». «Sedete qui». C'era qualcosa di comune fra quei due. Green era snello, giovane e muscoloso; il suo direttore aveva più del doppio dei suoi anni, aveva smesso di fare dello sport e si era un po' ingrassato. Tuttavia fra essi c'era una certa rassomiglianza: soprattutto nei piccoli occhi azzurri e nelle mani lunghe e nervose.

«Quando uno vuol lasciarci dopo tre anni e più che è stato con noi, è nostra abitudine, caro Green, d'interrogarlo. Desideriamo sapere il perchè. Prendete un sigaro. Volete accenderlo?... Voi siete stato qui quattro anni. Sapete, dalla vostra stessa esperienza, quanto sia difficile essere assunto in questa ditta. E credo sappiate anche che mentre noi facciamo del nostro meglio per conservare un impiegato, se lui ci lascia di sua spontanea volontà, non potrà mai più tornare». «Capisco, signor Britten». «Sicchè volete dirmi la vera ragione per cui ci lasciate?». «Non c'è nessuna ragione. Sto per fare un viaggio». «E come pensate di fare quando sarete di ritorno?». «Non lo so ancora». «Avete avuto una eredità? O avete vinto una lotteria?». «Io ho venticinque anni. Ho lavorato e risparmiato da quando ne avevo sedici. Ho qualche dollaro da parte, e questo per me è sufficiente». «Allora va bene, Green. Dal momento che siete deciso ad andarvene non mi resta che augurarvi buon viaggio. Arrivederci e buona fortuna».

Si strinsero la mano. «Grazie, signor Britten». «Però vi raccomando: pensate a quel che state per fare». «Ho già considerato tutto». «E si può sapere dove andrete?». «Farò il giro del mondo». «A piedi? In bicicletta?». «No: con una barca a vela». «Sapete condurre un canotto?». «Sì, ho imparato durante le vacanze». «Sedete, Green».

Giorgio Britten adagiò il sigaro sul portacenere, poi andò fino alla finestra e tornò indietro. Quando riprese il sigaro, tirò due o tre ampie boccate. Si ritirò a sedere ed appoggiò la schiena alla poltrona. Con la mano destra giocherellava con la copertina di un registro.

«Venticinque anni. Proprio la mia età quando mi sposai ed ebbi qui il primo incarico. Adesso sono il direttore generale dell'azienda. Lo so: ero tagliato per questo mestiere. Ma è certo che ho dovuto lavorar duro e non sono mai stato distratto da altri pensieri». «Io temo d'esser diverso, signor Britten. Ho sempre desiderato di girare il mondo». «Scusate Green, ho sentito parlare di sciocchi come voi, ma vi assicuro che questa è la prima volta che mi capita di vederne uno. Andare in giro con una barca! Voi commettete un suicidio. O forse pensate che l'acqua sia sempre tranquilla come quando prendete il bagno?».

Green abbozzò un sorriso. «Non è poi così cattiva come credete. Durante gli ultimi dieci anni ho trascorso il più delle vacanze a veleggiare sul lago Michigan. Ed ho occupato quasi tutti i giorni festivi ad andare in barca sul lago White». «E credete che codeste imprese d'acqua fresca siano sufficienti per poter affrontare le acque di sette oceani!». «Io andrò dapprima sulle coste della New England, signor Britten, e vi trascorrerò sei o sette mesi, per abituarmi al mare. Mi farò consigliare da qualche vecchio pescatore». «Ma non potrete affrontare il mare con una barca se non sapete come si naviga». «Certo non si può imparare finchè si resta in terraferma. La scorsa estate a Chicago ho fatto un buon esame. So navigare».

Britten si alzò di nuovo e percorse, a lunghi passi, da un'estremità all'altra, due volte il suo ufficio. Fumava come un vecchio piroscafo.

«Attraverserete per primo l'Atlantico!». «Non lo so ancora, signor Britten. Penso sia facile andar per vie interne alla Florida e poi da lì costeggiare il Canale. Nel frattempo avrò imparato a condurre la barca. Una volta che sia nel Pacifico mi dirigerò verso la Australia. Poi si vedrà. I mari delle isole del Sud sono interessanti. Da lì andrò fino alle Filippine, in Cina, in Giappone. Successivamente in India e su per il Mar Rosso. Potrò anche costeggiare l'Africa e percorrere il Mediterraneo attraverso lo stretto di Gibilterra. Poi attraverserò l'Atlantico». «Avete mai pensato che questo viaggio potrà prendervi sette anni?». «Ne ho calcolato dieci, signor Britten». «Suppongo che voi abbiate le carte e le tavole di navigazione, la bussola ed il sestante, e tutte le altre cose necessarie». «Sì, tutto».

Britten si sedè di colpo. Adagiò le mani sulle ginocchia e guardò deliberatamente il giovane. «Green, io vi parlerò come vi parlerebbe un vecchio zio prudente. Prendete tutte quelle carte ed il resto, e fatene un falò subito. Avete mai sentito parlare delle tempeste e dei tifoni?».

L'altro annuì, ridendo. «Avete mai udito parlare della dissenteria sulle coste cimbri? Sapete che ci sono anche i pirati su quelle coste?».

Green annuì di nuovo. «Ma supponiamo che voi riusciate ad andarvene tranquillamente in giro. Dopo aver consumato i migliori dieci anni della vostra vita non riuscirete mai più a trovare un'altra occupazione. Spenderete il resto dei vostri giorni a cercare inutilmente». «Questo è certo uno dei rischi, signor Britten».

Il direttore si ficcò le mani in tasca. «Io voglio avervi qui, Green. Smettetela con questa balorda idea, rimanete con noi ed io vedrò di aumentarvi lo stipendio». «Mi dispiace, signor Britten». «Sentite, Green. Temper, che è a capo del vostro reparto ha già passato la sessantina ed a sessantacinque anni andrà in pensione. Restate con noi e quando Temper ci avrà lasciato vi darò il suo posto. Vi va?».

L'altro scosse la testa. «Bene, Green. Se voi effettivamente vi siete fisso in mente, insisto. Ma c'è una cosa che voglio dirvi. Dietro questa vostra determinazione ci deve essere l'influenza di una donna».

Green acconsentì, ma svagatamente. «Qualcuno mi chiama matto e perchè quando mi metto in mente di fare qualcosa la faccio. Niente mi ferma. E voglio dirvi che adesso qualsiasi cosa facciate mia moglie è la mia ispiratrice». «Questo è gentile da parte vostra, signor Britten». «Io sono entrato in questa ditta all'età che avete voi, sprovvisto di amici e di raccomandazioni. Oggi sono il direttore generale. E se sono riuscito a progredire, a dispetto di tutte le difficoltà, lo devo a mia moglie. Ora Green, voi vi proponete di fare il giro del mondo. Vi ho visto giocare a tennis e andare a passeggio con Maggie Lees, la sorella del mio segretario». «Sì, signore». «Una bella ragazza. Buona giocatrice ed ottima nuotatrice». «Vi piace?». «Molto, in verità signor Britten». «Allora sposatela». «Sposarla?». «Questa è la mia idea. Sposatela e portatela con voi. Lei vi potrà aiutar molto. E quando vi troverete a combattere con i selvaggi della Nuova Guinea potrà imbracciare il fucile».

Il giovane guardò il pavimento. «Mi dispiace, signor Britten, ma non posso farlo». «Dovete dire che non volete». «Io credo che il solo modo per affrontare un'impresa come la mia sia mettersi da solo. Ed io partirò da solo».

La faccia di G. Britten si rabbuiò ed egli aggrottò la fronte. Ad un tratto si tolse il sigaro di bocca e lo scaraventò in un angolo. «Benissimo, Green. Fate quel che vi pare. Vi assicuro che questa è l'ultima volta che io cerco di mettermi fra un pazzo e la sua follia. Andate ad annegarvi o ad imputridire sulle isole deserte: per me fa lo stesso. Addio! E non tornate mai più qui».

Alle tre e mezzo del giorno seguente la signora Brittan diceva: «Vuoi dirmi, Giorgio, perchè non la finisci di agitarti e di brontolare mentre dormi? Cosa ti succede? Qualcuno ti ha forse battuto al golf o hai perduto negli affari?». «Niente, niente...». «Non puoi ingannarmi. Non ti ho mai visto così sconvolto dall'estate in cui ci sposammo ed io ti feci bruciare quelle mappe ed il resto». «Che cosa vai pensando?». «Oh, lo sai bene! Quando ti conobbi al Capo Cod quel giugno tu avevi la pazzesca idea di metterti in un guscio di noce e far da solo il giro del mondo. E quando ti sposai — oh, io ho tanto riso su questo! — tu pensasti di portare anche me». «Avevi detto che ti sarebbe piaciuto...». «Una bella ragazza deve dire una quantità di cose, altrimenti, caro mio, non si sposa. Ad ogni modo io ti ho aiutato a sistemarti negli affari. E son contenta d'aver usato a tuo vantaggio il mio buon senso. Vedrai che l'userò ancora adesso, Giorgio: o prendi un bagno caldo e l'aspirina o chiamo il dottore».

Salgat

La medaglia d'argento ad un aviere goriziano

Gorizia, mercoledì sera.

Nel 1937, in seguito ad un accanito combattimento svoltosi attorno al fortino di Brahardar, nel Goggiam, veniva mortalmente ferito l'aviere scelto radiotelegrafista Garibaldi Del Piccolo di Gorizia. Alla memoria del valoroso scomparso è stata ora concessa la medaglia d'argento al valor militare «per avere, con singolare capacità, indomito coraggio e sprezzo del pericolo, concorso al compimento di brillanti azioni aeree. Nel combattimento di Danghila, durante il quale il suo apparecchio venne abbattuto dal fuoco di reazione contraerea avversaria, trovava eroica morte nel tentativo di difendere quel presidio da orde di ribelli, decisi ad impadronirsene ad ogni costo. Luminoso esempio di spirito di sacrificio, di cameratismo e di valore». Cielo del Goggiam orientale - Brahadar, 11-12 settembre 1937; cielo del Goggiam occidentale - Danghila, 15 settembre 1937.

Investitore condannato a Novara

Novara, mercoledì sera.

Veniva imputato di omicidio colposo il concittadino Vito Mazzucchelli fu Pietro, di 37 anni, il quale percorrendo con l'automobile da lui guidata l'autostrada Torino-Milano, giunto nei pressi di Biandrate, provocava l'incontro con una motocicletta condotta dal casellante Virgilio Burlone, che rimase morto.

Il Tribunale ha ritenuto il Mazzucchelli in causa della sciagura e lo condannò alla pena di 8 mesi di reclusione condizionalmente.

Si delinea una nuova vittoria finnica

I russi ancora battuti oltre Pitkaranta

La prossima ritirata sovietica fra il Ladoga e il confine - Inutile presenza di Voroscilof fra le truppe - Combattimenti presso Kuhmo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, mercoledì sera.

L'arrivo del Commissario sovietico alla Guerra maresciallo Voroscilof sul fronte del Lago Ladoga non ha valso a salvare i russi da altri insuccessi che si sono verificati nel pomeriggio di ieri e consolidati stamane tra Pitkaranta e Uuksu.

I finnici, dopo le varie fasi della battaglia ingaggiata nella vasta zona a nord-est del Lago Ladoga, delle quali vi abbiamo dato nei giorni scorsi notizie, erano pervenuti ier l'altro ad occupare Pitkaranta, dopo aver chiuso due Divisioni russe fra Kitela ed Impilahti. Da questo centro, situato sulla strada costiera che da Salmi va alla volta di Joensuu, i reparti finlandesi hanno iniziato una vivace azione contro le restanti forze russe della zona e le hanno completamente disfatte nelle più recenti ore.

Oltre il confine

Se si unisce questo episodio bellico a quelli che hanno visto le sconfitte sovietiche a Kitela, ad Aittojoki, a Tomaa, a Lojmola, a Uomaa, a Suojoki e Kollaanjoki, si vede come il piano moscovita di passare attraverso le difese di Sortavala per piombare alle spalle dello schieramento finnico nell'istmo di Carelia sia fallito. [illegible] Mannerheim, non sia soltanto fallito, ma perda anche ogni possibilità di essere ripreso nel futuro.

Da come stanno le cose attualmente, infatti, non è azzardato pensare che tutta la sponda orientale del Ladoga, e il confine russo, sarà presto ripulita da ogni segno dell'invasore. Se questo, come è prevedibile, avverrà, i finlandesi potranno con soddisfazione constatare che dalla Lapponia fino alla Carelia il [illegible] esercito di Mosca è stato duramente ricacciato entro i confini dello stato sovietico.

Una volta esaurito l'episodio del Ladoga, e considerate le notizie di Suomussalmi, [illegible] al fronte di Kuhmo, settore al quale si era prestato minore attenzione negli ultimi tempi a causa degli importanti avvenimenti che si svolgevano negli altri settori. La 54.a divisione russa ha sferrato attacchi frenetici per evitare l'accerchiamento, memore di quello di Suomussalmi, ma in un certo numero importanti posizioni sono state occupate dai finnici e le perdite subite dai russi sarebbero considerevoli. I finlandesi sono, pertanto, perfettamente adatti delle posizioni occupate dai russi e, seguendo la tattica che ha dato fino ad ora ottimi risultati, le pattuglie volanti lavorano attivamente per isolare il nemico dalle sue basi di rifornimento. Gran parte delle truppe russe dislocate sul fronte di Kuhmo erano già state impiegate sul fronte polacco e una quantità delle loro armi erano state importate dalla Polonia. Le casse dei reggimenti russi in questo settore sono abbondantemente fornite di marchi e rubli e le autorità finlandesi hanno trovato addosso ad una spia tratta in arresto la somma di settecentomila marchi finlandesi.

Le azioni aviatorie

Ci sarebbe ora da parlare nuovamente dell'offensiva aerea russa, ripresa, come sapete, nei giorni scorsi con un rinnovato accanimento ed acuita ferocia. Stamane si ha notizia che nuove incursioni si sono verificate su alcuni centri del Baltico, ma ancora non si può sapere con precisione quali siano state le conseguenze. E' certo, però, che, se i russi potranno continuare ancora in questa loro sanguinaria offensiva del terrore, le quattro centurie di morti per le bombe cadute dal cielo aumenteranno notevolmente.

Qualche speranza è data dall'irrobustirsi dell'azione dell'aviazione finnica che ieri ha potuto mandare alcune squadriglie dei suoi azzurri volontari sul porto di Kronstadt e sulla linea ferroviaria di Leningrado. Quell'incursione, sepure isolata, serve a dimostrare che qualcosa già l'aeronautica finlandese può fare e che moltissimo potrebbe compiere se soltanto venisse fornita dei mezzi adatti.

Bellissima prova diano, parlando, i primi piloti volontari svedesi entrati in azione ed è di ier l'altro la decorazione al valore del pilota Sundelius, autore di un'ardita azione di bombardamento sulla ferrovia di Murmansk e di un'epica marcia attraverso le nevi dopo un atterraggio forzato.

I giornali [illegible] in questi giorni sempre più frequenti voci provenienti dai Paesi baltici sul disagio che serpeggia nelle truppe russe per le sconfitte e per la disorganizzazione che continua a manifestarsi, nonostante gli ordini del Cremlino e la presenza del Commissario Mekhlis a Leningrado.

200 aerei per la Finlandia arrivati a Bergen dall'America

Oslo, mercoledì sera.

Duecento aeroplani americani destinati alla Finlandia sono stati scaricati a Bergen nella giornata di ieri. Gli apparecchi verranno spediti in casse, per ferrovia, in Finlandia, dove si procederà al montaggio.

Voroscilof destituito e sostituito da Blucher?

Londra, mercoledì sera.

Parecchi giornali inglesi rilevano le voci che corrono all'estero, secondo le quali il Maresciallo Voroscilof, Commissario del Popolo alla Guerra, sarebbe caduto in disgrazia in seguito ai rovesci militari subiti dalle truppe russe in Finlandia.

Un corrispondente del Daily Telegraph afferma, secondo informazioni giunte dalla Danimarca, che una «rivolta militare parziale» è scoppiata in Russia e che molti ufficiali, fra i quali due generali, sono stati arrestati a Leningrado. Voroscilof sarebbe stato sostituito dal generale Blucher, comandante dell'esercito dell'Estremo Oriente.

Secondo, poi, il Daily Sketch, la liquidazione di Voroscilof sarebbe stata decisa proprio per ordine di Stalin. Infatti si dice che uno degli accoliti dello zar rosso, Mekhlis, capo dei Commissari politici delle forze armate, ha lanciato sul giornale Stella Rossa, organo ufficiale, un violento attacco contro Voroscilof, accusandolo di troppa indulgenza verso gli ufficiali. Generalmente le accuse pubblicate sui giornali sono state sempre seguite dalla morte dell'accusato.

D'altra parte, il Daily Sketch afferma che Vanja Molotof, capo dell'Amministrazione civile russa e capo del Ministero degli Esteri sovietico, sta per recarsi a Berlino per negoziare una convenzione istituente un ampio traffico aereo tra la Germania e la Russia, ciò resosi necessario dalle condizioni caotiche dei trasporti nei due Paesi.

Polemiche alla radio

Oggi Chamberlain risponde a Hitler

Commenti alla situazione, mentre si attendono nuove operazioni militari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, mercoledì sera.

Gli ambienti londinesi hanno accolto con una certa eleganza il discorso tenuto ieri sera allo Sportpalast dal Cancelliere tedesco.

L'eleganza si riferisce specialmente al modo col quale la stampa britannica ha reagito, stampa che da una parte non poteva ignorare l'avvenimento, ma dall'altra doveva smussarne e contraddirne le affermazioni.

La reazione

Data questa necessità è perfettamente inutile riportare i titoli e riferire brani tolti dalle note di commento redazionali apparsi nella stampa di stamane, titoli e commenti che sono quelli da aspettarsi dalla stampa di un paese in guerra, allorchè deve rispondere al Capo dello Stato avversario.

Da rilevare che i giornali del primo pomeriggio hanno portato la loro controffensiva su un terreno diverso; hanno cioè fatto un riassunto dei commenti affrettatamente apparsi sui giornali di tutto il mondo — ivi compresi alcuni passi tolti da giornali tedeschi —; hanno collegato e completato tali riassunti riferendo le reazioni delle varie Capitali europee e americane.

La conclusione alla quale giungono tali presentazioni giornalistiche sono condensate in titoli come «minacce che sono nient'altro che parole», come dice lo Star; e «nuove smargiassate che non impressionano», come l'Evening News scrive a piena pagina.

Tutti i giornali, poi, sembrano limitarsi, per la parte che riguarda la risposta britannica, al discorso che Chamberlain terrà nel pomeriggio di oggi, allorchè prenderà parte ad una riunione della Commissione per la difesa nazionale dei pubblici interessi: il discorso sarà tenuto alla fine di una colazione che la Commissione offrirà al Primo Ministro, e alla quale saranno presenti anche membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la Corte di San Giacomo.

Secondo le previsioni correnti, Chamberlain confuterà le affermazioni pronunciate ieri sera dal Cancelliere tedesco, mentre illustrerà ai convenuti gli avvenimenti dell'ultima settimana di guerra.

Il discorso di oggi si annuncia importante, giacchè sostituirà la solita esposizione che il Primo Ministro fa ogni settimana alla Camera dei Comuni.

L'offensiva?

Da notare che, fra i vari commenti dall'estero, i giornali riferiscono, in dispacci dalla Capitale italiana, che negli ambienti di Roma si ritiene che Hitler intenda lanciare una grossa offensiva e che tutte le possibilità di evitare l'urto fra gli eserciti si possono ora considerare esaurite.

Il News Chronicle di stamane pubblica un dispaccio da Copenaghen, nel quale si informa che due navi, il Mormacsun e il Mormactide, sono giunte a Bergen, in Norvegia, recando a bordo 200 aeroplani americani destinati all'esercito finlandese. Il dispaccio aggiunge che gli apparecchi saranno fatti proseguire immediatamente per ferrovia da Bergen per la Finlandia.

Altri morti a Rangoon nei conflitti religiosi

Bangkok, mercoledì sera.

La situazione a Rangoon continua ad aggravarsi. Nuove dimostrazioni si sono svolte ieri seguite da gravi conflitti fra musulmani e indù. Il bilancio di questi disordini dà fino ad ora 25 morti e oltre 600 arresti.

La Bulgaria e l'U.R.S.S.

Il petrolio ed il cotone costringono i bulgari al riavvicinamento economico con i russi - Si teme che Mosca reclami compensi politici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

Vi sono paesi che subiscono catastrofi economiche perchè dediti ad una sola coltura; ve ne sono altri minacciati perchè i loro prodotti hanno all'estero un solo cliente. Questo è il caso della Bulgaria il cui commercio estero nella misura del 75 % è controllato dai tedeschi.

* *

I tedeschi assorbono a prezzi alti, superiori a quelli del mercato mondiale, tutta la produzione bulgara destinata all'esportazione: tabacco, frutta, carni e pelli. Per consiglio dei tedeschi sono state estese le coltivazioni di pomodori e di piselli e per conto della I.G. sono stati seminati vasti campi di soja. Sarebbe sufficiente ormai che la Germania rifiutasse per un anno il raccolto del tabacco per creare una crisi economica nel Paese.

* *

La grave interferenza della vita economica in quella politica è spiegata in un ampio studio da Sofia alla Neue Zuercher Zeitung. La guerra ha meglio chiarito ai bulgari le difficoltà della loro situazione economica. Continuano a vendere prodotti agricoli ai tedeschi ed a ricevere manufatti industriali, ma non hanno più rifornimenti di materie prime che dovrebbero pagare in oro, quell'oro che non hanno.

* *

La penuria di due materie prime: cotone e petrolio è stata la ragione principale del riavvicinamento con la Russia e dell'accordo economico concluso dal Ministro delle Finanze a Mosca. I russi dànno contro merci (pelli di capra, di porco e tabacco) ai bulgari il petrolio di Baku; inoltre due chilogrammi di cotone grezzo per uno di filato. Ma gli scambi bulgaro-russi sono insufficienti e si pensa alla possibilità di un mercato triangolare russo-bulgaro-tedesco.

* *

Osserva lo studio della Neue Zuercher Zeitung che l'accordo economico ha contribuito a creare un'atmosfera politica favorevole alla Russia nella pubblica opinione. Non certo per la Russia comunista, ma per il vecchio zio Ivan che sovente nei momenti difficili ha protetto lo sviluppo e l'indipendenza della Bulgaria. L'Izvestia è oggi il giornale estero più letto per le strade di Sofia.

* *

Questo riavvicinamento economico potrà avere conseguenze politiche? La Neue Zuercher Zeitung teme che darà delusioni ai bulgari. Si spera al Kremlino di fare della Bulgaria una pedina economica russa nei Balcani? Ci si illude di ripetere sul Mar Nero la politica del Baltico!

Sedici naufraghi inghiottiti dal mare

Londra, mercoledì sera.

Viene annunciato che sono annegati sedici uomini dell'equipaggio della nave mercantile britannica «Giralda», di 2178 tonn., affondata poco dopo essere stata colpita da una bomba lanciata da un idrovolante tedesco al largo delle isole Orcadi. I marinai avevano preso posto su di una scialuppa che, giunta a circa mezzo miglio dalla costa si capovolgeva, perchè investita da una enorme ondata.

I BUONI DEL TESORO

Le caratteristiche dei nuovi titoli

Roma, mercoledì sera.

Le caratteristiche dei nuovi Buoni, caratteristiche che dovranno essere tenute presenti dai risparmiatori italiani in cerca di un investimento tranquillo e altamente remunerativo, sono: regime fiscale, esenzione da ogni imposta e tassa presente e futura tanto sul capitale investito quanto sugli interessi e sugli eventuali premi assegnati.

Prezzo di emissione: L. 97,50.

Rendimento: 5,18 per cento per sola cedola; 5,40 per cento tenuto conto del beneficio di rimborso alla pari, 5,88 per cento calcolando l'assegnazione dei premi annui.

I risparmiatori italiani hanno già ben presenti i vantaggi che offrono i nuovi Buoni del Tesoro, tanto che il ritmo delle prenotazioni risulta veramente confortante presso tutti gli istituti di credito.

IL PROCESSO CASTIGLIONI

La parola alla Difesa

Milano, mercoledì sera.

La figura di Bianca Castiglioni è stata [illegible] illustrata in tutti i suoi caratteri fisici e morali, dal difensore avv. Bentini il quale, basandosi sulla perizia psichiatrica dei professori Battistessa e Varenna, confuta diffusamente le argomentazioni del Sostituto Procuratore Generale, opponendo, con logica serrata e stringente, gli elementi scientifici che gli vengono suggeriti dal responso dei periti. Illustra ampiamente tutti i referti medici fatti da sanitari onesti e coscienziosi che hanno visitato o avuto in cura la Castiglioni, per affermare che si tratta di una epilettica che doveva essere ricoverata in una casa di salute. Il fratello, di cui l'oratore tesse il più alto elogio per la fraternità usata verso la sorella, non ha voluto ascoltare il consiglio dei sanitari, non per ragioni economiche, ma per sentimentalismo. E purtroppo da qui è nata la tragedia.

Bianca Castiglioni doveva essere isolata dal mondo, una muraglia doveva essere alzata tra lei e la strada; invece, il fratello, occupato tutto il giorno dal suo lavoro, l'ha lasciata in casa e questa è diventata il ricettacolo della malavita milanese. E così, mentre egli non voleva che la sorella cadesse tra le braccia del primo venuto, intorno a Bianca Castiglioni si sono dati convegno tutte le donne di malaffare, che hanno approfittato del suo stato anormale per gozzovigliare, per divertirsi, per fare scempio di ogni sentimento morale.

Ed alle donne si sono aggiunti i vari disonesti che, fingendosi innamorati della Castiglioni, hanno creato l'episodio del matrimonio in fotografia e tutte le brutture che sono state ampiamente riferite. Dopo aver parlato della paranoia di cui è affetta Bianca Castiglioni e di altre deficienze mentali che si riscontrano nell'accusata, il difensore affronta la vera essenza della causa sostenendo, con copia di argomenti, che il perno di essa è la Gorini e soltanto la Gorini che ha spinto il Colzani, accusandolo di viltà, a compiere il delitto, non per amore, bensì per interesse. L'oratore afferma che nell'animo di Bianca Castiglioni è entrata l'idea della soppressione violenta del fratello, soltanto quando gliele l'ha fatta balenare la coppia Gorini-Colzani.

A sostegno del suo asserto, il difensore ricorda che nel dicembre 1937 la Bianca, rovistando nelle carte del fratello, trovò bensì il testamento dell'ingegnere, ma non pensò certamente a sopprimere il fratello stesso; si limitò a fare un esposto contro di lui alla P. S. Ed il D'Amario, d'accordo con gli altri, fu sempre attorno alla povera Castiglioni per tenerla in continua pressione, per non abbandonarla mai, talchè il difensore, in via subordinata, invoca nei riguardi dell'imputata, anche la diminuente del travolgimento.

L'avv. Bentini, che ha parlato oltre due ore, conclude con una calda perorazione invocando nei confronti della sua difesa, non pietà ma giustizia. In ultimo prende la parola per il D'Amario, l'avv. [illegible] che ha cercato di dimostrare l'infondatezza delle accuse riguardanti l'imputato del quale ha chiesto l'assoluzione.

Paga da bere con i soldi rubati

Ferrara, mercoledì sera.

Il pregiudicato Brandoli Giovanni, di 24 anni, da S. Maria Maddalena, recatosi ieri in un paese presso Ferrara per concertare con un amico una festa da ballo, trovava l'amico stesso intento alla pulizia della stalla. Questi, tale Veronesi Rolando, per lavorare più agevolmente, aveva attaccato la giacca ad un chiodo. Il Brandoli, continuando nella discussione del programma, si accostava alla giacca e l'alleggeriva del portafogli contenente 220 lire. Salutato poi il Veronesi, col quale si dichiarava perfettamente d'accordo sul programma, si portava in una osteria di Ferrara dove incontrata una squadra di amiconi pagava da mangiare e bere a tutti. Il Veronesi, accortosi del furto ed intuendo essere stato il Brandoli, si dava alla ricerca e riusciva scovarlo mentre alzava ancora una volta il bicchiere per brindare all'allegra brigata. Tradotto in caserma per l'interrogatorio, il Brandoli ha ammesso pienamente il suo fallo e, per la settima volta durante la sua vita, è stato tradotto alle carceri.

Lo strano caso di una massaia di Larciano

Pistoia, merc. sera.

Mentre si trovava vicino al fuoco nella propria cucina, la massaia Assunta Innocenti di 35 anni, da Larciano, era assalita da forti dolori viscerali e metteva alla luce un feto. Poco dopo nella sua camera, mentre si chiamava la levatrice, essa dava alla luce un altro feto, derivato da parto prematuro. La stranezza del caso consiste nel fatto che la Innocenti non aveva mai dato segni di gravidanza e tanto meno se l'immaginava di esserlo. Essa sta bene e potrà riprendere presto il suo lavoro.

Nel ricordo di Don Bosco

Il Papa esalta il valore formativo dell'educazione famigliare

Un discorso a 4000 pellegrini

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Il 31 gennaio dello scorso anno, l'attuale Pontefice, nella sua qualità di Cardinale protettore della Pia Società Salesiana, volle trascorrere l'intera giornata con i membri di essa.

Quest'anno, nella festa di San Giovanni Bosco, ha voluto ricordare il Fondatore della Società stessa in un commosso discorso pronunciato nell'udienza generale concessa ad oltre quattromila persone, tra cui seicento coppie di sposi novelli.

Pio XII ha incominciato col ricordare che ora è più di un secolo che colui che fu un giorno giustamente definito il «Padre degli orfani» rimase a sua volta orfano, e non ebbe altra educazione che quella della sua piissima madre. Ma è da ritenere che tale educazione fosse veramente saggia e profondamente cristiana, se la Chiesa giudicò degno di essere elevato all'onore dell'Altare colui che ne fu oggetto.

Questo umile sacerdote divenne una delle più pure glorie della Chiesa e dell'Italia mercè l'opera assidua della sua genitrice.

I genitori sono chiamati da Dio — ha detto il Pontefice — ad essere i primi educatori dei loro figli. Le attuali condizioni della vita sociale rendono talvolta molto difficile il compimento di questo dovere. Giovanni Bosco sognò, ancora giovanetto, di aiutare, ed al bisogno di sostenere i genitori in questa loro fatica e, fondando la sua prima Casa di educazione, volle chiamarla «Oratorio» perchè l'educazione fosse preghiera e elevazione, così come gli aveva insegnato la madre sua, Margherita Murialdo.

«Chi può misurare l'influsso profondo della educazione materna? Don Bosco, divenuto sacerdote, attribuì tutta l'opera sua all'insegnamento materno, soprattutto al culto della Vergine che la madre gli aveva inculcato. Ma Don Bosco volle aggiungere alla religione la ragione illuminata dalla fede. Con l'amore diretto dalla ragione e con questa illuminata dallo spirito della fede, l'educazione famigliare non fallirà ai suoi scopi».

Il Papa si è poi rivolto ad un folto gruppo di Figlie di Maria di Roma e le ha invitate a rivolgersi ognora, fiduciosamente, alla Madre celeste, che, se ha sempre guidato le Figlie di Maria Ausiliatrice, degna propaggine di Don Bosco, ha tante volte mostrato in modo così evidente, di proteggere l'Urbe.

Il Papa ha poi raccomandato di continuare a pregare particolarmente in questi giorni torbidi affinchè «gli uomini si avvìino verso un vicendevole amore ed una cristiana fraternità e tornino, fiduciosi, alla tranquillità operosa e all'ordine morale, civile e sociale, basi indispensabili per una giusta pace».

Il Papa è poi disceso dal Trono ed è stato circondato dai presenti, che andavano a gara per presentargli oggetti da benedire. Una bambina di 7 anni, Maria Moreno, ha offerto al Papa un cesto di fiori; una mamma, proveniente da Praga, gettatasi ai piedi del Pontefice, ha invocato la benedizione per sè e la sua figlioletta di quattro anni. Il Papa, commosso, l'ha benedetta, incoraggiandola con paterne parole.

Acrobatiche evoluzioni di un malato di nervi

Ferrara, mercoledì sera.

Una scena molto movimentata si è svolta all'ospedale della nostra città. Un ricoverato nel reparto malattie nervose, aperta improvvisamente una finestra al secondo piano, balzava sul davanzale saltando nel vuoto ed andando fortunatamente a cadere sopra un cumulo di neve. Mentre stava per essere raggiunto dagli infermieri che si erano dati alla caccia del fuggiasco, questi si arrampicava con la velocità di una scimmia sopra un alto albero nel cortile dicendo di scendere solo quando gli avessero promesso di non praticargli più delle iniezioni. Fu necessario ad un infermiere dare la scalata all'albero e, per mezzo di un lenzuolo, imbavagliare il paziente.

La nomina dell'avv. Oberto a Rettore provinciale di Aosta

Aosta, mercoledì sera.

L'avvocato Giovanni Oberto, corrispondente de «La Stampa» da Ivrea, è stato nominato Rettore ordinario della Amministrazione Provinciale di Aosta.

BORSE

TORINO, 31 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	[illegible]	S.T.E.T.	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Redim. 3½ c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Isotta	[illegible]
Rend. 5% c.	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Torino 4,50	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Id. 5% ('31)	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Id. 3,50%	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Miglior. 4%	[illegible]	Ghiardini	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Iri 4,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elfer. 4,50%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Iri-Stet 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Irimare 4,50	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Iriferro 4,50	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Stipel 5%	[illegible]	Montepomi	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Italgas	[illegible]	Fiorio	[illegible]
Sip	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Terni	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
P.O.N.	[illegible]	Silos	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Edison	[illegible]	Burgo	[illegible]
Unes	[illegible]	Ferr. Mina.	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,65; Svizzera 443,90; Londra 79,00; N. York 19,80; Belgio [illegible]

MILANO, 31 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	[illegible]	Adriatica	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 c.	[illegible]	Dinamo	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Edison	[illegible]
Redim. 3 c.	[illegible]	Id. posterg.	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Bresciana	[illegible]
Id. 5,50 c.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Piacentina	[illegible]
Gim	[illegible]	Sarda	[illegible]
Centrale	[illegible]	Emiliana	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Sai	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Cisalp. priv.	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	Id. ordin.	[illegible]
Rubattino	[illegible]	Sese	[illegible]
Cantoni	[illegible]	Comerian	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]
Olona	[illegible]	Tirso	[illegible]
Ticino	[illegible]	Vizzola	[illegible]
Olcese	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
De Angeli	[illegible]	Orobia	[illegible]
Cucirini	[illegible]	Ovesticino	[illegible]
Linificio	[illegible]	Romana El.	[illegible]
Rossari	[illegible]	Terni	[illegible]
Rotondi	[illegible]	Unes	[illegible]
Tosi	[illegible]	Marelli	[illegible]
Cot. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Un. Manif.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Stet	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]
Terni	[illegible]	Eridania	[illegible]
F.I.S.A.C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cascami	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Bernasconi	[illegible]	Anic	[illegible]
Châtillon	[illegible]	Italgas	[illegible]
Snia	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	Aedes	[illegible]
Ilva	[illegible]	Immobil.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	Id. Edilizia	[illegible]
Amiata	[illegible]	Fondi Rust.	[illegible]
Montecatini	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
Dalmine	[illegible]	La Milano	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Saturnia	[illegible]
Breda	[illegible]	Silos Gen.	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	Burgo	[illegible]
Fiat	[illegible]	Richard-Gin.	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Italcementi	[illegible]
Silurificio	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]

GENOVA, 31 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tramways	[illegible]	Silos	[illegible]
Colonificio	[illegible]	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	[illegible]	Raffin. ord.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Semolerie	[illegible]		

TRIESTE, 31 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	[illegible]
Ass. It.	[illegible]	Tripcovich	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Cantieri	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Silurificio	[illegible]
Gerolimich	[illegible]		

TORINO, 31. — Regolare andamento del mercato con attività di scambi ridotta. Quotazioni [illegible] Viscosa, Fiat, [illegible] Montepomi, poco variati gli altri. [illegible]

MILANO, 31. — Il mercato odierno [illegible]

CRONACA

Scontro fra auto e tram in corso S. Maurizio

Poco prima delle ore 8 di stamane, l'automobile n. 53672-TO, guidata da Luigi Perelli Minetti, di 41 anno, viaggiatore, abitante in via A. Peyron 5, e a bordo della quale si trovava anche il trentottenne Giacomo Gandini fu Francesco, abitante in via Ortigara 6, percorreva corso San Maurizio. All'incrocio con via Rossini la macchina si scontrava con un tram della linea n. 20 sbarrato, condotto dal manovratore Pietro Ferraris. Nell'urto i due automobilisti rimanevano feriti. Più grave il Gandini, che ha riportato la frattura della rotula destra e una ferita alla bozza frontale destra, lesioni guaribili in 40 giorni. Il Perelli è rimasto invece ferito alla mano destra e alla fronte, e guarirà in 8 giorni. Entrambi si sono fatti curare al vecchio Ospedale S. Giovanni.

Studentessa investita dal tram in piazza Castello

La studentessa diciassettenne Giuseppina Zanolo di Giuseppe, abitante in via Giulio 30, stamane verso le 8, mentre correva in piazza Castello, per affrettarsi a una fermata tranviaria, è stata urtata da un tram della linea n. 6 diretto a Porta Nuova, e manovrato dal tranviere Bortolon. Ha riportato una vasta escoriazione alla regione temporale destra nonchè abrasioni e contusioni multiple, medicate al vecchio Ospedale S. Giovanni e guaribili in 15 giorni.

Morte improvvisa

Colpito da improvviso e grave malessere in corso Regina Margherita, mentre camminava all'altezza delle officine del gas, tale Stuardi Domenico fu Bernardo, di 63 anni, stamattina dopo le ore 12 è spirato mentre, dopo essere stato soccorso da astanti, veniva trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Diciassettesimo Annuale della Milizia

Domani, in tutta Italia, verrà solennemente celebrato il XVII Annuale della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, guardia fedele ed eroica della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte mentre presenziano al Teatro San Carlo di Napoli all'inaugurazione della stagione lirica partenopea.

Nel settore britannico del fronte francese

Arrivo di truppe britanniche in un villaggio francese prossimo al fronte. La strada è schermata con striscioni per occultarla al tiro tedesco.

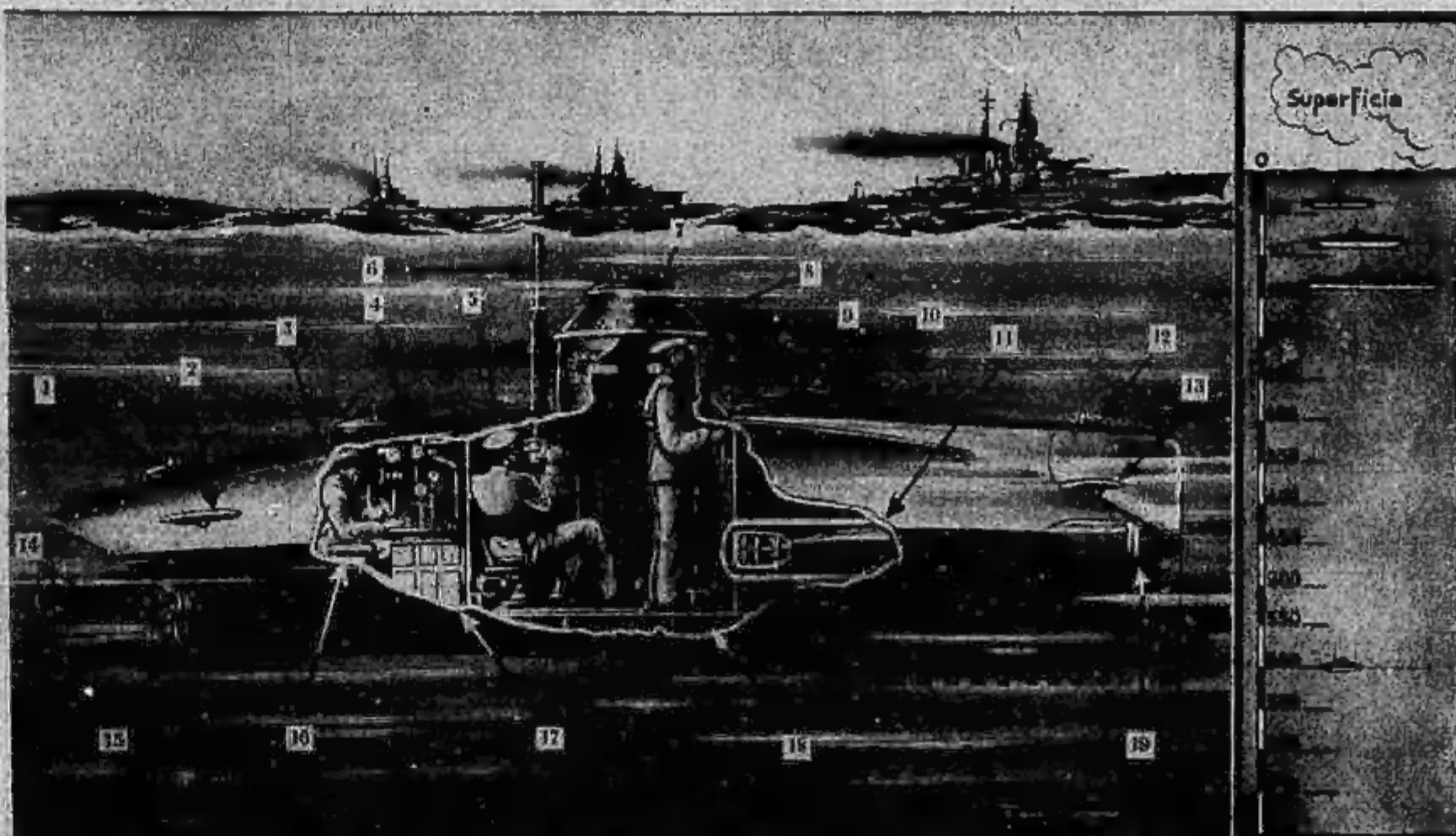
I nipoti di "Nenette e Rintintin,,

I pupazzi di lana « Nenette e Rintintin », che ebbero voga in Francia, quali portafortuna, durante la scorsa guerra, hanno ora due nipoti franco-inglesi: « Tommy e Marianna ».

Mine di profondità

A bordo di un caccia francese è stata segnalata la presenza di un sottomarino avversario. Vengono lanciate in mare le mine di profondità.

Un atteggiamento di Luisa Ferida

Un tipo di popolana impersonato magistralmente da Luisa Ferida nel nuovo film di Alessandro Blasetti: « Un'avventura di Salvator Rosa ».

"Zanzara,, il più piccolo sommergibile del mondo

Se nel campo delle unità di superfice la Germania ha costruito quel gioiello di ingegneria marittima che è la « corazzata tascabile » da 10.000 tonnellate, il Giappone, nel campo subacqueo, è detentore del più piccolo sottomarino del mondo. I cantieri nipponici, infatti, stanno costruendo una flottiglia di sommergibili « Zanzara ». Il nome, più che appropriato, di queste minuscole unità subacquee è nato dalle eccezionali caratteristiche di esse. Il « Zanzara » non misura che sei metri di lunghezza, ha un equipaggio di soli sei uomini e può scendere sino a 600 metri negli abissi marini. Se lo si confronta col sommergibile francese « Sourcouf », il più grande del mondo, che misura 120 metri di lunghezza, esso non è che un minuscolo pesciolino meccanico. Il « Zanzara » ha un dislocamento di 100 tonnellate e la propulsione è azionata in immersione da una batteria di accumulatori e alla superfice da un motore Diesel da 100 HP. Esso raggiunge in emersione la velocità oraria di 36 nodi ed ha un'autonomia di 600 miglia marine. Mentre il costo di un normale sottomarino varia da quaranta ad ottanta milioni di lire, quello del « Zanzara » supera di poco le 100.000 lire. Il suo armamento è costituito da due siluri sistemati in un lanciasiluri binato. Ecco le varie parti del « Zanzara » secondo la numerazione del disegno: 1) *Anello d'ormeggio;* 2) *Alettone di poppa;* 3) *Macchinista;* 4) *Boccaporta;* 5) *Comandante;* 6) *Periscopio;* 7) *Boccaporta;* 8) *Torretta;* 9) *Timoniere;* 10) *Boccaporta;* 11) *Due siluri in un tubo lanciasiluri binato;* 12) *Anello d'ormeggio;* 13) *Alettone di prora;* 14) *Timone;* 15) *Elica;* 16) *Motore di propulsione, congiunto col generatore di corrente per la carica delle batterie di accumulatori;* 17) *Motore Diesel di 100 HP;* 18) *Deposito batterie accumulatori;* 19) *Apertura del tubo lanciasiluri.* Il grafico a destra del disegno mostra, proporzionalmente, le profondità di immersione dei normali sottomarini e del « Zanzara ». A 40 metri un sommergibile inglese di vecchio modello; a 80 un moderno sottomarino inglese; a 120 il sommergibile francese « Sourcouf »; a 600 metri la sagoma del « sottomarino tascabile » nipponico.